

*Nuclei di carteggi femminili conservati negli archivi e biblioteche
di Pescia e di Pistoia*

ISABELLA PERA

INDICE	
<u>INVENTARIO DEI FONDI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA</u>	2
FAMIGLIA GHERARDI BADIOLI	2
CARTE DELLA FAMIGLIA GIUSTI E LETTERE DEL POETA CONSERVATE NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA	3
CARTE DELLA FAMIGLIA TRONCI	6
LE CARTE DELLA FAMIGLIA MAZZEI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA	9
ISTITUTI RAGGRUPPATI. FONDO FAMIGLIE	17
<u>INVENTARIO DEI FONDI DELLA BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA</u>	19
APPUNTI E BOZZE MANOSCRITTE DI MARIA CHIAPPELLI ZDEKAUER	19
FONDO CHIAPPELLI	21
RACCOLTA PUCCINI	23
FONDO POLICARPO PETROCCHI	26
CARTE CIVININI	28
<u>INVENTARIO DEI FONDI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA</u>	32
CARTE CECCHI	32
CARTE FALCONCINI	33
CARTE NUCCI	36
<u>INVENTARIO DEI FONDI DELLA BIBLIOTECA "CARLO MAGNANI" DI PESCIA</u>	44
ARCHIVIO SISMONDI	44

PREMESSA

Tale inventario offre un elenco e una descrizione dei nuclei di carte femminili conservati negli Archivi di Stato di Pistoia e Pescia e presso la Biblioteche Forteguerriana di Pistoia e *Carlo Magnani* di Pescia, insieme ad alcune informazioni di carattere generale sui personaggi più importanti e sui fondi di famiglia, dai quali provengono la maggior parte dei materiali.

Dall'esame dei materiali è apparso chiaro fin da subito che la corrispondenza rappresentava la forma di scrittura prevalente, solo raramente ci si è imbattuti in testi di carattere letterario (come nel caso dell'archivio di Maria Zdekauer Chiappelli, presso la biblioteca Forteguerriana), oppure in diari (quelli delle figlie di Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi, Henriette e Sara, nella biblioteca "Carlo Magnani" di Pescia).

Nel lavoro di inventariazione si è posta particolare attenzione ai documenti più importanti e ai nuclei più consistenti, la maggior parte dei quali risale al XIX secolo, mentre solo pochi di essi sono riconducibili ai secoli XVIII e XX.

Schede informative sui fondi documentari degli Archivi di Stato di Pistoia e Pescia si trovano nell'*Inventario dell'Archivio di Stato di Pistoia* a cura di E. Alteri Magliozzi, in *Guida generale agli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, vol. III, pp. 718-787 (http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguida/findex_guida) e sul sito del Sistema informativo degli Archivi di Stato: http://www.archivi-sias.it/consulta_archivi.asp

INVENTARIO DEI FONDI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

FAMIGLIA GHERARDI BADIOLI

(Inventario n. 43)

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

Il fondo comprende quasi esclusivamente carte della nobile famiglia Gherardi: ricordi dal 1590, libri di amministrazione dal 1597, lettere, scritture patrimoniali, atti processuali. Notevole, tra le scritture contabili, la documentazione relativa alla gestione dei numerosi poderi e fattorie di proprietà della famiglia. Tra le carte pervenute si segnalano quelle dell'eredità Gherardi di Viterbo, con libri di amministrazione e corrispondenza varia della spezieria dei Lazziosi, anch'essa di Viterbo, le carte Ducci, Badioli, Odaldi, Ambrogi, e alcuni libri amministrativi della cartiera di Gamberame, nel comune di Vaiano (Fi), di proprietà dei Gherardi Pieraccini.

Bibliografia

E. Alteri Magliozzi (a cura di) *Archivio di stato di Pistoia*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, vol. III, p. 778 (http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguida/findex_guida).

Lettere a Teresa Ducci Gherardi

Filza 9

Ins. 1 21 Lettere di Atto Tagliasacchi

Viterbo, 12 gennaio – 13 novembre 1761 (affari e interessi riguardo a proprietà terriere che la Ducci Gherardi aveva a Viterbo)

Ins. 2 18 lettere di Antonio Bernardini

Viterbo, 5 marzo 1762 – 29 ottobre 1765 (affari e interessi riguardo a proprietà terriere che la Ducci Gherardi aveva a Viterbo, con allegati conti vari)

Ins. 3 23 lettere di Filippo Isola

Roma, 10 settembre 1763 – 17 marzo 1770 (lettere riguardanti il denaro investito nei Monti a Roma e gli interessi maturati, anche come madre tutrice e curatrice degli interessi del figlio Roberto. Allegate alle lettere si trovano talvolta procure in favore dell'Isola e resoconti mensili degli interessi. Tale corrispondenza si trova rilegata in modo rudimentale con quella del figlio della Ducci, Roberto Gherardi).

CARTE DELLA FAMIGLIA GIUSTI E LETTERE DEL POETA CONSERVATE NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

E. Altieri Magliozzi (a cura di), *Carte della famiglia Giusti e lettere del poeta conservate nell'Archivio di Stato di Pistoia. Inventario analitico con edizione di alcune poesie e lettere autografe e inedite di Giuseppe Giusti*, in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, vol. III, pp. 1-53.

(Inventario n. 71)

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

L'archivio di casa Giusti, nella sua originaria integrità, doveva essere di una notevole consistenza, sia per l'antichità della famiglia, che per il ruolo politico-amministrativo svolto da alcuni dei suoi membri. Purtroppo non è giunto a noi completo perché in parte disperso nel 1944 a causa delle vicende belliche e successivamente saccheggiato dai ladri nel 1978.

I documenti di questo fondo, fino al 1971 conservati nella casa natale del poeta a Monsummano, sono stati depositati dagli eredi presso l'Archivio di Stato di Pistoia.

L'insieme delle carte è costituito da 267 lettere autografe del poeta e altre lettere di vari corrispondenti anche celebri, oltre ai membri della famiglia, tra cui spiccano il padre e il nonno di Giuseppe.

Secondo le notizie riportate dall'archivio araldico Ceramelli Papiani, la famiglia Giusti esiste fino dal secolo XVI e risulta, almeno dal XVII secolo, un agiato casato di proprietari terrieri, che compare in molti documenti pubblici dell'epoca. Giuseppe, avo paterno del poeta, fu amico e ministro di Pietro Leopoldo e, alla caduta dei Lorena, continuò la sua carriera politica divenendo consigliere intimo di Maria Luisa di Borbone, che gli conferì il titolo nobiliare.

Tra i figli di questo è da ricordare Domenico, padre del poeta, al quale appartengono molti documenti di questo fondo, che ricoprì la carica di Maire del comune di Monsummano e Monte Vettolini, fu Gonfaloniere del comune di Montecatini e di Monsummano e più volte venne eletto Consigliere rappresentante di queste comunità, carica che esercitò contemporaneamente a quella di funzionario e amministratore dei Regi Bagni di Montecatini.

Per quanto riguarda gli aspetti privati della figura di Domenico Giusti, tutti i biografi sono concordi nel considerarlo eccessivamente duro e assai tirchio nei confronti del figlio, come testimoniano le numerosissime lettere del carteggio. Egli avrebbe voluto che Giuseppe scegliesse l'avvocatura e quindi la carriera statale, tanto da ricalcare le orme paterne, mentre questi, dedicandosi alla poesia e alle belle lettere, lo aveva deluso profondamente. Da qui i frequenti litigi familiari, in particolar modo con la moglie, considerata troppo indulgente e permissiva.

Per le notizie biografiche su Giuseppe Giusti, rimandiamo alla nutrita bibliografia, precisando tuttavia che parte della sua corrispondenza, ordinata per la prima volta dal Capponi, fu ritenuta troppo intima e quindi bruciata dallo stesso, come afferma in una lettera a Domenico Giusti del 29 aprile 1850. Vale la pena invece spendere qualche parola sulla madre e la sorella di Giuseppe: la madre, Ester Chiti, era figlia di un repubblicano pesciatino, Celestino, che subì persecuzioni ed il carcere durante la reazione del 1799 e che lavorò, chiamato da Pietro Leopoldo, alla compilazione del nuovo codice del Granducato. Il poeta nutrì sempre grande ammirazione per il nonno materno, il cui esempio probabilmente influì sulla sua formazione politica, con grande disappunto del padre. Per quanto riguarda la sorella Ildegarde, sappiamo che andò sposa a Francesco Nencini di Arezzo e che ebbe due bambine ed un maschietto, che morì appena nato, estinguendo così la casata dei Giusti.

Bibliografia

(su Giuseppe Giusti ci limitiamo a segnalare le edizioni più recenti delle opere e dell'epistolario, data la grande quantità di testi a disposizione)

- *Carte della famiglia Giusti e lettere del poeta*, citato.
- G. Giusti, *Opere*, a cura di Nunzio Sabbattucci, Torino, Utet, 1976.
- G. Giusti, *Lettere familiari edite e inedite*, a cura di Luigi Angeli, Pontedera, Bandecchi e Vivaldi, 2001.

CARTE DI CASA GIUSTI

b. 1

IV Carte relative a Ester e Ildegarde Giusti

1. Lettere dirette a Ester Chiti nei Giusti :

- 1 lettera di Luisa D'Azeglio, s.d.
- 1 lettera di Flori, s.d.
- 1 lettera di Landuccio Landucci, 11 dicembre 1835
- 1 lettera di Luigi Minucci (cancelliere del comune di Pescia), 28 aprile 1837

2. Lettere a Ildegarde Giusti nei Nencini

- 1 lettera di Falconcini Ettore (sull'amministrazione delle Terme), 15 febbraio 1867

DOCUMENTAZIONE RELATIVA AL CAVALIER DOMENICO GIUSTI

1. Corrispondenze diverse

b. 5

5. Carteggio e documentazione diversa relativa alla concessione di posto di spedalità gratuita a persone indigenti

1. Lettere di raccomandazione a favore di malati bisognosi:
 - 13 lettere di Luisa Forteguerra, 12 maggio 1828 – 24 giugno 1848

- 3 lettere di Laura Puccini ved. Rospigliosi, 4 maggio – 9 giugno 1836

2. Miscellanea

IV **Corrispondenze diverse di natura privata**

1. Lettere diverse di contenuto vario

- 2 lettere di Luisa D'Azeglio, 27 aprile 1850 – 21 maggio 1852

4. Lettere di familiari

1. Lettere indirizzate a Domenico Giusti da:

- 1 lettera di Ester Chiti (moglie), 25 luglio 1851
- 2 lettere di Carolina Giusti ved. Broccardi, (sorella), 16 luglio – 6 agosto 1829
- 2 lettere di Costanza Nelli (nipote), 18 febbraio- 21 giugno 1836
- 2 lettere di Annunziata Torri nata Solveti, (cugina) 2 settembre – 26 ottobre 1850

2. Minute di lettere di Domenico Giusti

- 1 lettera alla figlia Ildegarde, 7 novembre 1841
- 3 lettere alla sorella Carolina, 20 novembre 1823 – 2 marzo 1825 e s.d.

CARTE RELATIVE AL POETA GIUSEPPE GIUSTI

I. Lettere di Giuseppe Giusti

- nn. 55, 239, 267, 3 lettere alla sorella Ildegarde
Pisa, 10 dicembre 1832 – Livorno, 20 agosto 1847 (notizie personali)
- nn. 67, 140, 141, 142, 153, 186, 236, 237 261, 9 lettere alla madre Ester
Pisa, 23 marzo 1833 – Firenze, 24 marzo 1847 (notizie personali, richieste di vari oggetti, frustrazioni dovute all'incomprensione del suo talento e alla mancanza di denaro)
- n. 252, 1 lettera a Guglielma Nencini, Pisa, 1 gennaio 1847

III. Lettere a Giuseppe Giusti

- n. 89 1 lettera di Isabella (o Teresa) Gabardi Rossi
Carpi di Modena, 20 aprile (1849) (commenti sulla situazione politica – richiesta di intercessione presso Capponi per Olivo, forse il figlio, laureato in giurisprudenza e disponibile a ricoprire incarichi pubblici. Si firma "... cittadina, donna, moglie, Patriota")

APPENDICE (pp. 37-50)

Edizione di dattiloscritti, alcuni inediti di Giuseppe Giusti, tra i quali alcune lettere:

- p. 44: 1 lettera alla sorella Ildegarde , Pisa, 10 dicembre 1832 (notizie personali)

- pp. 46-47: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 5 del 1837 (questioni economiche – diverbi con il padre)

ACQUISTO 1995 (allegato inv. n. 71)

- n. 12: 1 lettera alla sorella Ildegarde, Firenze, 30 giugno 1837 (notizie personali)
[Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari inedite pubblicate da G. Babbini Giusti*, Pescia, 1897]
- n. 23: 1 lettera alla madre Ester (questioni personali), Firenze, 12 gennaio 1843. [Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari...citato*]
- n. 24: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 21 gennaio 1843 (questioni personali)
- n. 38: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 18 aprile 1843 (questioni personali e sentimentali, notizie dello zio); 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 12 gennaio 1843 (questioni personali)
[Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari ... citato*]
- n. 44: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 25 maggio 1843 (questioni personali)
- n. 63: 1 lettera alla sorella Ildegarde, Firenze, 2 settembre 1843 (condoglianze per la morte della bambina di questa); 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 12 gennaio 1843 (questioni personali).
[Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari ... citato*, e in, *Epistolario di Giuseppe Giusti raccolto, ordinato e annotato da F. Martini*, Firenze, 1932, V voll.]
- n. 148: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 24 gennaio 1850 (notizie personali, richiesta volumi di Dante. [Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari... citato*, e in *Epistolario di Giuseppe Giusti ... citato*]
- n. 149: 1 lettera alla madre Ester, Firenze, 24 febbraio 1850 (notizie personali). [Pubblicata in: Giuseppe Giusti, *Lettere familiari ... citato*, e in, *Epistolario di Giuseppe Giusti ... citato*]
- n. 150: 1 lettera alla madre Ester Firenze, 16 marzo 1850 (notizie personali, ultima lettera alla madre e penultima della sua vita). [Pubblicata in Giuseppe Giusti, *Lettere familiari ... citato*, e in, *Epistolario di Giuseppe Giusti ... citato*]

CARTE DELLA FAMIGLIA TRONCI

(Inventario n. 75)

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

Il fondo comprende carte di interesse familiare e patrimoniale della famiglia Tronci di Pistoia, nota anche in campo nazionale per aver operato nell'arte organaria per cinque generazioni, dagli inizi del sec. XVIII fino ai primi del '900; dapprima con i fratelli Antonio (1704-1791) e Filippo I (1717-1788), fino agli ultimi discendenti Luigi II (1823 –1911) e Cesare (1827-1874) ed infine Filippo III (1849- 1919), che inglobò dal 1883 anche il laboratorio concorrente degli Agati e seppè raggiungere fama nazionale godendo della stima di Giuseppe Verdi e Pietro Mascagni.

Cospicuo il materiale attinente all'attività originaria: progetti, contratti, testamenti, documenti anagrafici, lettere, cataloghi, dettagli tecnici. Notevole il volume intitolato *Libro di tutti i lavori d'organi dal 1773 al 1784*.

Polissena Tronci (1876-1884), di cui sono conservate alcune carte e lettere, era la figlia di Cesare e quindi la sorella di Filippo (III).

Bibliografia

- E. Altieri Magliozzi (a cura di), *Archivio di stato di Pistoia*, in *Guida generale degli archivi di stato italiani*, Roma, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1986, vol. III, pp. 778-779.
- O. Mischiati, *Regesto dell'archivio Tronci di Pistoia*, in «L'organo. Rivista di cultura organaria e organistica»:1978, pp. 77-155; 1979, pp. 3-48; 1987-1988, pp. 113- 186; 1989-1990, pp.129-212; 1991-1992, pp. 83-137; 1993-1994, pp. 91-148.

Temi, problemi, appunti e bozze della maestra Polissena Tronci.

b. I, ins. 8

Si tratta di 348 fogli manoscritti, alcuni sciolti, altri uniti in piccoli fascicoli o quaderni dalla rilegatura debole, che contengono appunti di vario genere e alcuni biglietti (8 di augurio per le feste natalizie e 4 di auguri di compleanno, il 20 di giugno) datate 1882 e 1883, indirizzati alla maestra Polissena Tronci da parte di allieve o ex allieve.

Le carte, redatte e conservate senza alcun ordine tematico, riguardano gli argomenti più disparati, dai problemi di aritmetica e geometria alle regole di grammatica e ad appunti di anatomia e scienze naturali; dai conti di casa ai precetti morali (particolarmente obbedienza, disciplina, dovere), alle poesie, scritte sia dalla Tronci stessa che da altri; troviamo anche piccoli racconti e saggi di alunne, appunti e temi di pedagogia e didattica, copia di parti di programmi ministeriali, esercizi di calligrafia e diverse minute di lettere, di cui non è sempre facile distinguere quelle scritte per altre persone da quelle personali, indirizzate ai parenti e ad alcune amiche, di cui, a volte, è riportato solo il nome di battesimo (Giuseppina, Cesira, Ester, Lelia, Maria o Marietta), oppure il semplice appellativo “cara amica”, “cari genitori”, “cara mamma”. “caro babbo”, “cara zia”, “cara cugina” ecc.

Dalle lettere e dai documenti della Busta VI si deduce che la Tronci (nata a Porta al Borgo –Fi – il 20 giugno 1858) aveva frequentato il Conservatorio di San Giovanni Battista a Pistoia e aveva insegnato nella scuola comunale di Porta San Marco a Pistoia, della quale è conservato un Programma di studi manoscritto (foglio 338).

115 lettere di Polissena Tronci al padre Luigi Tronci.

b. III, ins. 11

Pistoia, 18 luglio 1875 – 24 settembre 1891 e molte s.d.

Il padre di Polissena era un costruttore e riparatore di organi e carillon, spesso in giro per l'Italia e anche all'estero, mentre il fratello Filippo gestiva la fabbrica di Pistoia, alternandola con l'attività itinerante di riparazione. Le lettere sono di argomento personale e familiare, da quanto si deduce Polissena è l'interlocutrice privilegiata del padre per le notizie di casa, che riguardano piccole questioni quotidiane, anche di carattere economico e contengono notizie dei congiunti, poiché erano scritte durante periodi di assenza del genitore da Pistoia per lavoro, in particolar modo nei periodi di Natale e Pasqua. Nella lettera 1 si racconta della visita alle Scuole Normali di Lucca, dove Polissena

doveva sostenere l'esame e l'incontro con il Direttore e la Direttrice. Nella 9 – 29/3/1878 - si accenna alla visita del Sindaco alla scuola di Polissena. Nella lettera 15 – 30 /11/1879 – si informa del gran numero di alunne della scuola in quell'anno. Nella stessa lettera si racconta di aver partecipato a veglioni di Carnevale. Nella lettera 30 – 29/6/1880 - si parla di un viaggio di Polissena nel luogo dove il padre lavorava (non teme il viaggio da sola se il treno è diretto, mentre si mostra più timorosa se sono necessari cambi). Nella lettera 31 – 21/7/1880 - afferma che non sa quando la scuola chiuderà e che le è stato consegnato il regolamento in opuscolo stampato. Nella 63 – 20/6/1883 - si racconta dell'esame delle allieve di Polissena. Nella lettera 69 si fa cenno ad un viaggio a Loreto e Castelfidardo. La lettera 75 è scritta da Carlotta Meini ed è indirizzata, senza data né luogo a "Carissimo fratello". Nella lettera 102 si racconta di una visita alla chiesa di San Rocco, con le "bambine" della scuola, in suffragio del defunto Re (Vittorio Emanuele II). La lettera 113 è indirizzata a "Carissimi genitori", senza data, probabilmente inviata negli anni di collegio, viste anche la grafia ed il tono della missiva. Con il passare del tempo si avverte una crescita di responsabilità del ruolo di Polissena all'interno della struttura familiare, sia come mediatrice dei rapporti tra la ditta ed i padre e tra quest'ultimo e il fratello Filippo (non sempre in accordo), che come figura attiva di riferimento materiale e morale per i fratelli e anche per la madre.

b. VI, ins. 5

(documenti in fotocopia; gli originali sono stati riconsegnati al sig. Giovanni Tronci nel 1987)

2 lettere di Polissena Tronci ai genitori e al padre:

s.l., 24 dicembre 1869 – s.l., 25 dicembre 1872 (scritte dal luogo di studio – auguri di Natale).

L'inserto, tra gli altri documenti, contiene anche quelli riguardanti gli studi di Polissena:

- 1 Attestato di merito della Scuola elementare del Regio Conservatorio di San Giovanni Battista di Pistoia per i profitti dell'alunna Tronci Polissena nell'anno scolastico 1870;
- 1 Attestato di merito della Scuola elementare del Regio Conservatorio di San Giovanni Battista di Pistoia per i profitti dell'alunna Tronci Polissena nell'anno scolastico 1873-74;
- Patente di maestra elementare di grado inferiore dopo aver superato gli esami con il punteggio di sessantacinque su novanta, rilasciata dal Regio Provveditore agli studi di Lucca il 27 settembre 1875;
- Certificazione di frequenza al tirocinio della Regia Ispezione scolastica dei circondari di Pistoia e San Miniato, 25 ottobre 1875;
- Nomina al posto di maestra elementare nella scuola elementare di Porta San Marco, a Pistoia, 15 dicembre 1875;
- 1 attestato di frequenza di un corso autunnale di ginnastica educativa in Pistoia, 6 novembre 1881;
- 1 certificato di nascita, 1 settembre 1884;
- 2 stati di famiglia:

25 ottobre 1879 (della famiglia d'origine); 30 aprile 1889 (della famiglia creata da Polissena, che aveva sposato Giovanni Cappellini. Da tale documento apprendiamo che la giovane donna era morta il 26 Giugno 1886, alle ore 6 e ¼ antimeridiane e, confrontando i dati, si deduce che la morte era avvenuta nel dare alla luce un figlio, battezzato come Ilo Giovanni e deceduto anch'esso con la madre).

LE CARTE DELLA FAMIGLIA MAZZEI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA

R. Franzese (a cura di), *Le carte della famiglia Mazzei nell'Archivio di Stato di Pistoia*, Società pistoiese di storia patria, Pistoia, 1990.

(Inventario n. 89)

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

L'archivio, donato nel 1986 dal dott. Alessandro Giacomelli, comprende le carte di Leopoldo Mazzei e del figlio Giovanni, che si riferiscono agli anni 1841- 1940.

Nato a Radicofani il 16 settembre 1819 da Giovan Battista, medico, e da Maria Giangrandi Della Nave, Leopoldo Mazzei si laureò in medicina e chirurgia a Pisa negli anni 1841-1842 e si abilitò all'esercizio della professione negli anni 1844-1845. Già all'età di 17 anni era affiliato alla Giovine Italia e che nel 1844 partecipò ai preparativi per raggiungere i fratelli Bandiera in Calabria. Si impegnò poi a fondo nell'esperienza del '48, arruolandosi volontario nelle truppe che combatterono a Montanara. Contemporaneamente era divenuto membro della Società degli Amici del Popolo di Pistoia e, tornato dall'esperienza bellica, si iscrisse anche alla Società Nazionale per la Confederazione Italiana, fondata da Vincenzo Gioberti. Dopo aver subito un breve periodo di detenzione in seguito alla repressione dopo la restaurazione granducale, ed essere stato coinvolto nella vicenda dell'arresto del marchese Ferdinando Bartolommei, nel 1856 il Mazzei fu incaricato proprio dallo stesso Bartolommei di una missione politica a Torino, per rinsaldare e rendere operativi i rapporti tra il gruppo che faceva capo al marchese e Cavour, nel momento in cui lo statista stava portando il Piemonte ad esercitare una funzione egemonica sul movimento nazionale italiano.

La posizione di Mazzei è in questo caso non più mazziniana, ma apertamente moderata e filo cavouriana, come dimostra la documentazione di questi anni, relativa ai rapporti intrattenuti con gli ambienti intellettuali liberali, con le poetesse Louisa Grace Bartolini e Giannina Milli, con Giovanni Lupia, ma anche con Giorgini, Corsi e Lambruschini, che con lui condividevano posizioni attendiste e moderate. Nel 1859 l'impegno civile si fuse con quello professionale poiché fu nominato direttore dell'Ospedale militare di Pistoia e aderì all'invito di Leopoldo Cempini di collaborare al giornale "La Nazione", come corrispondente da Pistoia. In tutta la vicenda dell'unificazione italiana, il Mazzei mantenne un atteggiamento monarchico unitario, sostenendo l'azione di Bettino Ricasoli, per l'annessione della Toscana al Piemonte.

Nel 1860 appoggiò l'impresa di Garibaldi, anche se non mancò, a partire dal 1861, di criticare certi comportamenti di uomini politici italiani, tra corruzione e consorterie. Negli anni successivi non si dimostrò tenero con i tentativi garibaldini, mentre nel 1866 ricostituì la Società Nazionale di Pistoia, conferendole un indirizzo in senso sia patriottico-civile che caritativo-assistenziale.

Con il venir meno dell'impegno civile, il Mazzei si orientò sempre più verso una generale riforma morale della società e una rifondazione spirituale, aderì alla Massoneria e fu tra i promotori della loggia "Ferruccio" di Pistoia, manifestando sempre più apertamente le sue idee anticlericali.

In questi anni scrisse molte opere sia di carattere scientifico che letterario, ispirate in buona parte dalla sua concezione massonica del mondo e della storia umana e alle teorie dell'evoluzionismo. Nel 1887, ad un anno dalla morte della moglie, Amalia Giunti, fu collocato a riposo, con l'accusa di aver trascurato il servizio presso gli Spedali riuniti di Pistoia, dove aveva lavorato per circa 40 anni;

tuttavia, in seguito a ricorso, fu pienamente riabilitato ed esercitò la carica di Commissario degli Spedali fino al 1889. Morì a Pistoia il 18 novembre 1901.

Bibliografia

- R. Franzese (a cura di), *Le carte della famiglia Mazzei*, citato.
- G. Zaccagnini, *Pistoia durante il Risorgimento (1815- 1860)*, Pistoia, Pacinotti, 1940.
- P. Paolini, *Pistoia e il suo territorio nel corso dei secoli. Profilo storico*, edito a cura della A.I.M.C., Pistoia, 1962.
- G. Mazzei, *Ricordi della vita e dei tempi del dott. Leopoldo Mazzei (1819-1901)*, Firenze, Lumachi, 1902.
- Idem, *Carteggio familiare dal marzo al luglio 1848 di un milite del 2° Battaglione Fiorentino (dott. Leopoldo Mazzei) con proemio e note di G. Mazzei*, Pistoia, Flori, 1903.
- A Chiti, *Il ricordo di uomini e cose pistoiesi in alcune lettere di Giuseppe Picci*, in «Bulettno storico pistoiese», XXVIII, (1926), p.13.
- G. Mazzei, *Ricordi pistoiesi del Risorgimento*, Pistoia, Ditta A. Pacinotti e C., 1927.

CARTE DI LEOPOLDO MAZZEI

b. 1

I. 2 - Lettere della Prima guerra d'Indipendenza

Partito nel marzo 1848 per la montagna pistoiese insieme con il futuro cognato Alessandro Giunti e l'amico Leopoldo Scarfanti, Leopoldo Mazzei raggiunse alla metà di aprile la Lombardia. In questo periodo è fitta la corrispondenza con la madre, Maria Giangrandi della Nave e la fidanzata, Amalia Giunti, che generalmente indirizzavano le missive al Quartier Generale di Firenze.

Leopoldo Mazzei si congedò dall'armata, dopo non poche esitazioni, il 1 luglio 1848, solo dopo essersi reso conto che non c'era più spazio per i volontari e che, per continuare a combattere, sarebbe stato necessario arruolarsi nell'esercito regolare piemontese.

Nel carteggio, che tuttavia non è completo, vi sono, oltre ai consueti accenti affettivi e patriottici che spesso sono legati tra loro (l'amore di patria è tutt'uno con quello per la fidanzata, che in una lettera, la n. 8, viene definita «un'Amante veramente italiana») numerose osservazioni sui movimenti di reparto, sull'accoglienza benevola da parte delle popolazioni locali, sullo stato d'animo dei volontari e sul loro modo di vivere l'esperienza della guerra. Da parte loro, le due donne, incoraggiavano le azioni dei militari, dimostrando ardimento e spirito patriottico, riportavano notizie sulla situazione a Pistoia, commentavano gli avvenimenti politici più generali ed esprimevano le loro preoccupazioni nei confronti dei cari lontani. Vi sono poi le cronache dei combattimenti fino allo scontro di Montanara, nel quale furono presi prigionieri o rimasero feriti molti volontari pistoiesi, tra cui il fratello di Amalia Giunti, Alessandro. Maria Mazzei sottolineava inoltre il ruolo negativo dei Gesuiti e la mancanza di unione del popolo pistoiese nei confronti degli ideali patriottici.

- 33 lettere alla fidanzata Amalia Giunti

S. Marcello Pistoiese, 23 marzo – Milano, 4 luglio 1848 (nn. 2, 3, 7, 8, 16, 22, 25, 26, 29, 32, 35, 37, 42, 49, 55, 57, 62, 64, 65, 66, 71, 77, 81, 83, 86, 90, 96, 97, 105, 107, 110, 114, 118).

- 27 lettere della fidanzata Amalia Giunti
Pistoia, 30 marzo – 29 giugno 1848 (nn. 9, 12, 13, 17, 20, 24, 39, 41, 48, 52, 53, 59, 67, 70, 76, 87, 91, 93, 95, 98, 102, 103, 108, 109, 111, 112, 113).
- 35 lettere alla madre Maria Mazzei
Abetone, [26 marzo] – Brescia, 1 luglio [1848] (nn. 4, 5, 6, 10, 11, 15, 18, 23, 28, 30, 31, 33, 36, 38, 43, 44, 50, 51, 56, 58, 63, 68, 72, 75, 78, 80, 82, 88, 92, 94, 99, 100, 104, 106, 115).
- 14 lettere della madre, Maria Mazzei
1 aprile – 4 giugno 1848 (nn. 14, 19, 21, 27, 34, 40, 47, 54, 60, 61, 73, 79, 84, 89)

I. 3. - Arresto e detenzione a Firenze

Il Mazzei, dopo la restaurazione del '49, il 23 luglio fu rinchiuso nelle carceri del Bargello a Firenze per «defezioni in materie politiche». In questa corrispondenza vengono descritte le condizioni dei carcerati, le preoccupazioni e le speranze di libertà, che ottenne il 25 agosto.

- 21 lettere alla fidanzata, Amalia Giunti
Firenze, 26 luglio – 25 agosto 1849 e s.d (nn. 3, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 33, 34, 37, 39, 40).
- 14 lettere di Amalia Giunti a Leopoldo Mazzei
[Pistoia], 26 luglio [1849] – [25 agosto 1849] e s.d. (nn. 4, 5, 10, 14, 16, 19, 21, 26, 27, 30-32, 35, 38).

I. 4 - Carteggio relativo ad anni precedenti il 1852

- 12 lettere alla fidanzata Amalia Giunti
25 ottobre – “dallo Spedale”, 3 novembre 1850 e s.d. (nn. 1-9, 11-13)

I. 5 - Missione a Torino

Tale missione fu affidata al Mazzei da Ferdinando Bartolommei in seguito alla situazione delicata che seguì la guerra di Crimea e l'azione diplomatica di Cavour al Congresso di Parigi. Leopoldo si recò ufficialmente dalla sorella Marianna, moglie del marchese Pepoli. Un ruolo di mediazione nei rapporti con i torinesi fu svolto dalla marchesa Teresa Bartolommei.

- 3 lettere della contessa Teresa Bartolommei
Firenze, 26 marzo 1856 – 1856 (nn. 1, 3, 7)

b. 2

I. 6 - Carteggio degli anni 1856- 1862

Periodo di grande impegno politico in cui il Mazzei tenne rapporti con molti patrioti, con i garibaldini, iniziò la sua collaborazione con “La Nazione” appena fondata, e collaborò con Teresa Bartolommei impegnata ad inviare soccorsi ai volontari in Piemonte e Lombardia.

- 5 lettere di Teresa Bartolommei,
26 maggio 1859 – maggio 1860 (nn. 16, 17, 18, 28, 75)
- 1 lettera di Luisa Grace
Di casa, 1858 (n. 13)

- 4 lettere di Iole Vannetti,
3 gennaio 1859 – Firenze, 15 luglio 1860 (nn. 15, 49, 76, 79)

I. 8 - Carteggio degli anni 1864-1901

I. 8 A. Carteggio degli anni 1864-1886

- 1 lettera di Marianna Giarrè Billi
Firenze, 8 dicembre 1877 (n. 37)
- 1 lettera di Teresa Bartolommei,
Pistoia, 20 agosto 1885 (n. 52)

b. 3

Condoglianze per la morte della moglie Amalia Giunti

- 1 biglietto di Elena Piccioli,
2 aprile 1886 (n. 1)
- 1 lettera di Elena Ruffina
Firenze, 27 marzo 1886 (n. 6)
- 1 lettera di Merope Ponti
28 marzo 1886 (n. 7)
- 1 lettera di Ortensia Rospigliosi
Firenze, 8 aprile 1886 (n. 9)
- 1 lettera di Marianna Giarrè Billi,
Firenze, 7 agosto 1886 (n. 10)

1.8.C. Carteggio anni 1886- 1897

- 1 lettera di Teresa Bartolommei
Pistoia, 6 maggio 1889 (n. 11)

1.8.D. Carteggio ed atti sull'ammissione della famiglia Mazzei fra le famiglie nobili della città

- 1 lettera di Vittoria Mazzei a Giovanni Mazzei,
28 aprile 1897 (n. 5)

1.8.E. Carteggio degli anni 1896-1901

- 2 biglietti di Teresa Bartolommei
Firenze, 14 dicembre 1897- 19 luglio 1900 (nn. 4, 17)
- 1 biglietto da Abbadessa delle Benedettine
Pistoia, 11 febbraio 1899 (n. 10)
- 1 lettera e 1 biglietto di Giulia Civinini Arrighi
8 agosto 1900 – s.d. (nn. 18, 51)
- 4 lettere e 2 biglietti di Marianna Giarrè Billi
sd., sl. (nn. 31-36)

- 1 biglietto di Cristina Carobbi
s.d. (n. 45)
- 1 biglietto di Gabriella Giunti Giacomelli
s.d. (n. 46)
- 1 biglietto di Carmelita De Rossi
s.d. (n. 48)
- 1 lettera di Amalia Mazzei
s.d. (n. 49)

b. 7

IV.6.A . Lettere di vari

- 1 lettera di Carolina Tambosi
Rovereto, 28 gennaio 1877 (n. 14)
- 1 lettera di Laura Burci
“di casa”, 16 gennaio 1878 (n. 15)
- 1 lettera di Emma Rossi Cassigoli
Prunetta, 1 settembre 1890 (n. 25)
- 1 lettera di Vittoria Sommaria
Pistoia, 6 febbraio 1892 (n. 27)
- 1 lettera di Elena Piccioli
Bigiano, 28 giugno (n. 33)
- 2 lettere di Marianna Giarrè Billi
Firenze, 28 dicembre – s.d. (nn. 35, 36)

b. 9

Appendice. Lettere della zia Matilde a Torello Giunti

(Le lettere furono inviate allo zio materno di Giovanni Mazzei, Torello Giunti, dalla fidanzata e futura moglie, Matilde, che era al servizio di Girolamo de' Rossi come cameriera o guardarobiera. Le lettere esprimono gli stati d'animo della ragazza, ma contengono notizie ed impressioni di un viaggio fatto insieme alla famiglia de' Rossi).

- 1 lettera di Nunziatina Lottini a Torello Giunti
Firenze, 24 ottobre 1824, lettera d'amore (n. 1)
- 8 lettere di Matilde a Torello Giunti
Milano, 16 [ottobre] 1840 – Verona, 6 maggio 1841 (nn. 2-9) scritte anche da Lione, Trieste e Venezia; lettere di contenuto personale, di tono affettuoso, che, con grande meraviglia e toni un po' ingenui, descrivono anche le città visitate.
- note di Giovanni Mazzei al carteggio e una fotografia sul cui retro è scritto: “La zia Matilde moglie di Torello Giunti” (n. 10)

CARTE DI GIOVANNI MAZZEI

Si tratta di numerosi carteggi, studi e scritti anche di carattere autobiografico, raccolte di pensieri e di riflessioni personali, articoli di quotidiani e riviste, che contribuiscono a ricostruire la personalità di Giovanni Mazzei, molto legato al padre, del quale scriverà due biografie, ma sicuramente assai diverso da lui.

Nato nel 1835 a Pistoia, il Mazzei intraprese la professione di medico come il padre e appena terminati gli studi, intraprese la carriera militare che lo avrebbe portato fino al grado di colonnello medico. Questa attività lo condusse, soprattutto nei primi anni, ad essere spesso lontano da casa e questo lo portò a soffrire di solitudine a causa della lontananza dalla famiglia, ma anche di contrasti con i superiori, per i quali scontò anche il carcere. Tutto ciò, unito a continue difficoltà economiche, all'incomprensione e al fallimento di alcuni suoi studi su questioni militari (in particolare dell'equipaggiamento del soldato di fanteria), lo portò a maturare una visione pessimistica della realtà militare, che poi verrà allargata all'intero mondo politico e affaristico.

Infatti il Mazzei, dopo il suo precoce pensionamento, rinunciò ad ogni incarico pubblico, vivendo finalmente nella quiete familiare a Pistoia e occupandosi delle carte di famiglia, di studi storici e di araldica, almeno fino all'avvento del fascismo; dopo la sua iscrizione al P.N.F. fu nominato fiduciario della Sezione pistoiese dell'Associazione fascista per il culto delle memorie nazionali e ricoprì altre cariche di interesse culturale e caritativo.

Mantenne sempre posizioni antisocialiste, considerando tale ideologia eccessivamente utopica e contraria alle caratteristiche della natura umana, ma si allontanò ben presto anche dal liberalismo sostenuto in gioventù, divenendo un deciso oppositore della democrazia e ripiegando su posizioni autoritarie, fondate sul culto del soggetto, sul volontarismo e sulla forza, palesando anche posizioni decisamente antifemministe, nel sostenere che la donna non può essere uguale all'uomo poiché «ha avuto dalla natura il privilegio della maternità, ma non possiede certamente le capacità intellettive di quello» (*Studi e scritti, Scritti in prosa*, III.E.3.4.).

Tuttavia con la moglie, Maria Crocini, intrattenne una vasta corrispondenza, di carattere personale e affettivo, nei momenti difficili di lontananza da casa, considerandola una confidente privilegiata, capace di comprendere e consigliare, come anche si avvale dell'aiuto di Teresa Bartolommei durante la stesura delle biografie del padre.

I. Carteggio ed atti

I.1. Carteggio con il padre

Appendice

- 1 lettera di Amalia Giunti a Giovanni Mazzei
Pistoia, 20 ottobre 1884 (n. 35)

b. 16

I.6. Carteggio con la moglie Maria Crocini

(lettere di carattere affettuoso, che contengono notizie personali, di quando Giovanni era inviato come capitano medico in varie località della Toscana, Grosseto, Montevarchi. In una lettera del fasc. n. 8, scritta il 15 luglio 1888 da Montevarchi, il Mazzei elogia il carattere indipendente della Crocini)

- fasc. nn. 1, 4, 5, 7, 9, 11, 13: 43 lettere di Maria Crocini a Giovanni Mazzei di casa, 25 aprile – 17 ottobre 1888;
- fasc. nn. 2, 3, 6, 8, 10, 12, 14: 48 lettere di Giovanni Mazzei a Maria Crocini a Firenze, s.l., 28 aprile 1888 – Pistoia, 8 ottobre 1888.

b. 17

Carteggio con la moglie Maria Crocini

(ancora lettere di carattere personale, notizie di sé e del suo lavoro, nonché questioni pratiche di carattere familiare, poiché il Mazzei era quasi sempre fuori a causa degli impegni di medico militare)

184 tra lettere, telegrammi, cartoline postali di Giovanni Mazzei alla moglie Maria Crocini

Rimaggio (Posticino), 28 luglio 1889 – Premilcuore, 26 gennaio 1895 (nn. 15-40)

I. 9. Lettere di Teresa Crocini

- 3 lettere di Teresa Crocini, aprile 1916

I. 10. Lettere con i parenti del Paraguay

(Emanuele Guglielmo Mazzei, partito nel 1895 per il Paraguay, dove divenne anche Agente Consolare, scriveva alla madre e alla zia, ma soprattutto al cugino Giovanni, informandolo sulle sue condizioni e su quelle della sua famiglia e richiedendogli materiali informativi sulla storia di Pistoia).

b. 19

I.10.D. 3 lettere di Emanuele Guglielmo Mazzei alla madre Clotilde e alla zia

1 gennaio 1894 – 19 dicembre 1904

I.10. E. 5 lettere di Clotilde Mazzei a Giovanni Mazzei.

3 marzo 1897 – 1 aprile 1913

b. 21

I. 15. Lettere di vari a Giovanni Mazzei

- 1 lettera di Enrico Crocini e Bettina
Siena, 30 dicembre 1913 (n. 10)
- 1 lettera di Bettina Crocini
Siena, 18 luglio 1916, sulla morte di Enrico Crocini (n. 13)
- 1 lettera di Margherita Minuti Conti
Pistoia, 3 luglio 1928 (n. 18)

I.18 Lettere alla nipote Ada Mazzei

(che si era interessata all'invio di materiali allo zio Emanuele Guglielmo Mazzei in Paraguay)

- 14 lettere a Ada Mazzei

5 settembre 1906 – 16 giugno 1936 e s.d., seguono 4 fotografie di Ada (nn.1-9)

b. 28

III.10.A. Brevi Carteggi

- nn. 1-7 31 lettere di Teresa Bartolommei, novembre 1901 – 23 ottobre [1905]

La marchesa, moglie di Ferdinando Bartolommei, già capo della Società Nazionale Italiana in Toscana, rispondeva a Giovanni Mazzei che le richiedeva notizie e documenti sulla vita politica del marito per i suoi studi su Leopoldo Mazzei, soprattutto sulla missione a Torino nel 1856 e sull'arresto del marchese Ferdinando nel 1852. La marchesa rispose che le notizie si potevano trovare in alcune carte di famiglia che però si trovavano in quel periodo a Fauglia, presso la figlia Matilde Gioli, che stava scrivendo una biografia del padre e che verrà pubblicata nel 1905 con il titolo *Il Risorgimento toscano e l'azione popolare (1847-1860). Dai ricordi familiari del Marchese Ferdinando Bartolommei*. Inoltre la Bartolommei, inviò al Mazzei qualche osservazione sul manoscritto dei ricordi che egli le aveva inviato.

- nn. 12-13 3 lettere di Marianna Giarrè Billi
marzo 1902- s.d.

b. 30

- nn. 35-36 3 lettere di Giulia Civinini Arrighi
23 marzo – 1 aprile 1906

APPENDICI

b. 37

Carte di Maria Crocini

- 10 lettere di Leopoldo Mazzei

Firenze, 30 marzo 1889 – [Riccione], 29 agosto [1897] e s.d. (nn. 1-9)

La busta contiene inoltre carte varie in riferimento alla partecipazione della Crocini ad associazioni o enti di beneficenza, nonché partecipazioni matrimoniali e avvisi funebri di vari membri della famiglia.

b. 38

La busta contiene, nella sezione *Miscellanea*, 9 fotografie di Maria Crocini.

**ISTITUTI RAGGRUPPATI.
FONDO FAMIGLIE**

CARTE CONVERSINI

n. 1111 - CORRISPONDENZA

- 6 lettere di Giovanni Battista Cellesi alla nipote Maddalena Cellesi
Firenze, 16 gennaio – 13 marzo 1797 (notizie personali e familiari, condoglianze per la morte del padre)
- 10 lettere di Anna Migliorati nei Geppi a Onofrio Conversini (notizie personali e familiari, raccomandazione per un sacerdote)
Prato, 8 novembre 1833 – 21 dicembre 1834
- 2 lettere di Laura Rossi Rospigliosi al cugino Teofilo Conversini
Viareggio, 3 agosto 1836 - , 30 novembre (?) (questioni di carattere economico)
- 1 lettera di Laura Rossi Rospigliosi allo zio Onofrio Conversini s.l, s.d.
- 8 lettere di Anna Silvatici allo zio Onofrio Conversini
Pisa, 22 aprile 1828 – 25 febbraio 1834 (notizie personali e riguardo al figlio del Conversini, Tommaso, che studiava all'università di Pisa e che viveva dalla cugina; in una lettera si parla anche di una nuova edizione delle opere di Dante)
- 2 lettere di Anna Silvatici al cugino Tommaso Conversini
Pisa, 22 e 24 luglio 1833 (notizie personali; in una lettera si parla anche di una nuova edizione delle opere di Dante)

n. 1112 - CORRISPONDENZA

Lettere a Onofrio Conversini

- 1 lettera di Caterina Paladini a Maria Anna Chiastrì, in casa del signor Conversini
Pisa, 13 settembre 1831 (si chiedono notizie del marito che non è più tornato a casa)
- 2 lettere di Maddalena Banti a Onofrio Conversini
Bagni, 19, 24 agosto 1831 (notizie personali)
- 2 lettere di Adelaide Melani a Onofrio Conversini
Di casa, marzo 1831 (questioni di piccola economia)
- 1 lettera di Giuseppe Piermei a Maddalena ved. Lazzerini
S. Marcello, 22 marzo 1798

n. 773 - FAMIGLIA PUCCINI

(Si veda in proposito anche *l'Inventario della Raccolta Puccini* realizzato da Maria Solleciti, revisione a cura di Alessandra Giovannini e Franco Savi, Firenze, Edifir, 2002)

Testamenti e Cause

Busta 6: Fogli ritrovati alla nobile signora Isabella Passerini Puccini morta in Firenze il dì 22 gennaio 1797

- 1 lettera del figlio Niccolò Puccini
27 giugno 1791 (notizia della nomina a Cadetto della guardia del Corpo del Re)

n. 921 - FAMIGLIA BRUNOZZI

La famiglia Brunozzi, di antiche origini, annovera, tra gli altri, personaggi come Possente, nato nel 1490, uomo di lettere che ricoprì cariche civili e scrisse il poema inedito in ottava rima *Lo spirito di Rodomonte*; Jacopo, figlio di Alessandro e di Maria Cellesi, dopo esser stato parroco fu canonico della cattedrale di Pistoia e scrisse una commedia in prosa, *Duello d'amore e di fortuna*, che pubblicò a Bologna nel 1673; Alfonso che visse nel sec. XVII, fu cavaliere di S. Stefano e infaticabile cultore di memorie patrie, che ordinò nei molti volumi di raccolte di documenti storici e diplomatici.

Il casato si estinse nei Puccini, ai quali passò anche il ricchissimo archivio, che oggi è conservato in parte tra le carte del Conservatorio degli Orfani, presso l'Archivio di Stato di Pistoia, in parte tra le carte Puccini presso la Biblioteca Forteguerriana sempre a Pistoia.

Le carte dell'Archivio di Stato sono in larga parte di carattere amministrativo e di famiglia, (matrimoni, eredità, testamenti, fidecommessi, ecc...) mentre quelle del fondo Puccini contengono anche alcuni epistolari.

Bibliografia

- R. Piattoli (a cura di), *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, Vol. II, Provincia di Pistoia, parte I, Pistoia, Roma, La Libreria dello Stato, 1934, pp. 53-56.
- V. Capponi, *Bibliografia pistoiese*, Pistoia, Tipografia Rossetti, 1874.

Affari diversi

Busta 11

- 7 lettere di Maddalena Cavallari a Vincenza Rossi nei Brunozzi
Pisa, 18 agosto 1764 – 10 febbraio 1768 (notizie personali, ringraziamenti per donazioni in danaro, consolazione da afflizioni)
- 3 lettere di Maddalena Cavallari a Maria Elisabetta Centi nei Brunozzi
Pisa, 22 agosto 1769 – 14 agosto 1772
- 2 lettere di Maddalena Cavallari a Gaetano Dini
Pisa, 2 ottobre 1770- 10 settembre 1771 (avvisi di ricevimento denaro)

INVENTARIO DEI FONDI DELLA BIBLIOTECA FORTEGUERRIANA DI PISTOIA

APPUNTI E BOZZE MANOSCRITTE DI MARIA CHIAPPELLI ZDEKAUER

NOTIZIE SUL PERSONAGGIO

Maria Zdekauer Chiappelli nacque a Macerata nel 1902 e, ad appena 18 anni, sposò Francesco Chiappelli trasferendosi a Firenze, dove visse il resto della sua vita. Ebbe tre figli, di cui uno morì improvvisamente nella prima infanzia, segnandola profondamente; degli altri due, il più piccolo, Massimo, protagonista di molte pagine del suo racconto più famoso, *L'oca minore*, sopravvisse di qualche anno alla madre, deceduta nel 1961, ed il maggiore, Fredi, divenne un importante studioso di letteratura italiana. Personaggio raffinato e irrequieto, la Chiappelli accolse nella sua casa fiorentina artisti e letterati (significativo in proposito, nell'ultima parte della sua vita, il suo rapporto con Gianni Stuparich) e nel corso degli anni Cinquanta si impegnò nel sostegno dell'azione di Danilo Dolci in Sicilia. La sua è una limitata produzione letteraria, iniziata nel 1937 con la pubblicazione presso Bemporad di un libro per bambini, *La stella caduta*, seguito da *L'oca minore* del 1940 e *Un misterioso racconto*, del 1964, editi entrambi da Bompiani (il primo è stato ripubblicato da Giunti nel 1996). Fu inoltre autrice di una commedia, *Giri d'acqua* e di vari racconti in gran parte pubblicati dalla rivista "Il Ponte".

Bibliografia

- G. De Robertis, in «Leonardo», ottobre-novembre 1937
- U. Ojetti, in «Corriere della sera», 12 gennaio 1939
- R. Franchi, in «Letteratura», aprile 1941
- A. Bocelli, in «Nuova Antologia», maggio 1941
- P. Pancrazi, *Scrittori d'oggi*, Bari, Laterza, 1953
- L. Russo, *I narratori*, Milano, Principato, 1958

MARIA CHIAPPELLI – SCRITTI IN PROSA (1920-1958)

Filza n. 33

- 4 Stesure di "L'anello della carità" (novella)
n. f., s.d. (due versioni con correzioni di Gianni Stuparich)
- 28 tra dattiloscritti e manoscritti, abbozzi e frammenti di racconti, novelle (solo tre con il titolo: "Il bruto", "La lucciola", "La salita"), memorie ed impressioni autobiografiche, riflessioni, esercizi di prosa.
- 2 dattiloscritti di commedie. "L'episodio"; "La condanna";
s.d.
- 1 copia a stampa di "Giri d'acqua", commedia in tre atti di Maria Chiappelli Zdekauer

Filza n. 35

- Dattiloscritti e manoscritti di racconti o abbozzi di racconti o novelle, s.d.:
- *Sergio Block*
- *Lei*
- *Considerazioni sulla condotta della vita*
- *Panchina verde*
- *Valzer* (2 stesure)
- Primo studio per il terzo racconto su Anna
- *Le stelle cadenti*
- *Studio di uomo*
- *Figuretta in tram*
- *Un malinteso*
- *Vittoria personale*
- *The man I love*
- *Miss Italia*
- *Il racconto del marinaio*
- *Pan fresco e sole*
- *All the love of the world* (in inglese)
- *Luigi Pasteur e l'amore* (3 stesure ed un piccolo studio)
- *Anna* (con 2 copie datt. della traduzione francese di Camille Mallarmée)
- 1 dattiloscritto: "Difesa di Miss Italia", s.d.
- 2 copie della sceneggiatura di film *Dal libro di Voltaire Candide ou l'optimisme*, s.d.
- 1 schema del film: *Tutto l'amore del mondo*, s.d.
- 10 tra abbozzi di racconti o racconti dattiloscritti e manoscritti, memorie ed impressioni autobiografiche, riflessioni, abbozzi di commedie senza titolo, s.d.

Filza n. 40

- 1 ms. di fiaba *Ciò che vide il cipresso*
- *Vigila di Natale*, Macerata, 1918
- Dattiloscritti e manoscritti di racconti o abbozzi di racconti o novelle, s.d.
- *La rivale di se stessa*
- *Studio di figura secondaria*
- *Novella d'amore V* (16 settembre 1930)
- *J. P. & B.* – Fiaba (Firenze, dicembre 1926)
- Tre novelle (*Ivan, L'eremita, La luna che si specchiava nel mare*), (s.l., 8 gennaio 1917)
- *L'eremita* (s.l., gennaio 1917) m.s.
- *Ivan* (7 gennaio 1917)
- *Vacanza* [adespoto] (s.l., 8 aprile 1940)
- *Novella d'amore* (25 maggio 1930) [con allegata, in dattiloscritto, la traduzione in francese di Camille Mallarmée]
- Studio per la novella *Aristocrazia* (aprile 1933)
- 2 copie di *Annotazione* (anno 1943)

- Secondo studio per il racconto *Elemosina* (16 ottobre 1941) con correzioni manoscritte di Gianni Stuparich
- *L'anello della carità* (16 ottobre 1941)
- 2 copie di *Gli adulteri* (s.l., marzo e maggio 1943) [con allegate, in dattiloscritto 3 copie della traduzione in francese di Camille Mallarmée]
- *Novella d'amore I* (25 maggio 1943)
- *So the built a bridge* - by Maria Chiappelli and Gorge Kent (con lettera di accompagnamento diretta a Mr. Dewitt Fallace, Editor The Reader's Digest, e datata Florence, 3 aprile 1950)
- Primo studio di *Esecuzione capitale*, m.s. (23 giugno 1947)
- *Preludio* (maggio 1950)
- 2 copie di *The most unforgettable character I've met* (con lettera di accompagnamento diretta a Mr. Dewitt Fallace, Editor The Reader's Digest, e datata Florence, marzo 1950)
- 1 datt. *Dal diario di Francesca* riflessioni autobiografiche (s.l., s.d.)
- 10 tra abbozzi di racconti o racconti dattiloscritti e manoscritti, memorie ed impressioni autobiografiche, riflessioni, abbozzi di commedie senza titolo, s.d. e date varie
- Abozzo del I° atto di *Maria la Malafemmina* (giugno 1930)
- Prologo e tra atti (aprile 1933)
- 1 copia di una commedia senza titolo di Jacopo Pagliaresi (Firenze, febbraio 1934)
- 2 copie datt. della commedia *Giri d'acqua* (1929)
- 1 copia datt. Di *Ronds dans l'eau* (Firenze, 1929)

FONDO CHIAPPELLI

Inventario manoscritto

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

La famiglia Chiappelli annovera tra i suoi membri molte figure di rilievo, tra cui spiccano Alessandro (1857-1931), filosofo, ma anche studioso delle origini cristiane, di arte, letteratura e impegnato in questioni politico-sociali; Luigi (1855-1936), giurista, appassionato di storia locale e fondatore, con i fratelli Alberto e Alessandro della Società pistoiese di storia patria e del «Bullettino storico pistoiese»; il figlio di questi, Francesco (1890-1947), pittore e incisore di fama nazionale e internazionale, nel 1920 sposò Maria Zdekauer, figlia di Ludovico, studioso praghese e docente di storia del diritto romano all'università di Macerata.

Le carte della famiglia, unitamente alla ricca biblioteca, sono state depositate presso la biblioteca Forteguerriana di Pistoia.

Bibliografia

C. Coen, voce *Chiappelli Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 493-496.

M. Sbriccoli, voce *Chiappelli Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 498-500.

C, Mazzi, voce *Chiappelli Francesco*, *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1980, pp. 497-498.

Filza 6

- Giulia Civinini Arrighi – Scritti autografi diretti a Estella Lemmi (sec. XIX)
(abbozzi manoscritti di racconti) s.d.
- Luisa Grace Bartolini, *Inno a Garibaldi* (1862), copia con altre poesie manoscritte
(1880 e s.d.)

Filza 40

II. Lettere (sec. XVI-XX)

- 2 lettere di Grace Bartolini Luisa a Martelli Clorinda
Pistoia 4 gennaio 1859- s.d.
(Su Luisa Grace Bartolini si veda: AA. VV., *Prose e Rime, a ricordo di Luisa Grace Bartolini*, Firenze, 1876; E. Calamandrei, *La cultura pistoiese nel periodo del Risorgimento e Luisa Grace Bartolini*, Piacenza, 1920; L. Billi, M. Bruni, *Le giardiniere del cuore. Una lettura di scritti femminili della seconda metà dell'Ottocento*, Ferrara, Tufani, 1999.

Filza 60

II) Corrispondenti di Francesco Franchini

- 51 lettere della madre Caterina Franchini Rutati,
Pistoia, 7 aprile 1827- 5 febbraio 1849 e tre s.d.. (notizie personali)

IV) Carteggio della Famiglia Niccolai Lazzerini

- 1) 12 lettere di Serafino Niccolai a Teresina Galligani
Dall'Anchella, 12 marzo 1861- Pistoia, 4 luglio 1879 e 1 s.d. (lettere affettuose, di contenuto personale e familiare in attesa del matrimonio e dopo di questo)
- 2) 38 lettere di Silia Carobbi a Teresina e Serafino Niccolai
Montevideo, 19 agosto 1887- Pola, 10 ottobre 1904 (da varie località del mondo, la Carobbi, cantante lirica, scrive notizie personali, sui luoghi in cui si trova, sull'esito degli spettacoli ai parenti rimasti a Pistoia)
- 7) Corrispondenza di Teresina Galigani Niccolai
 - 1 biglietto di Dini F.
Capodistria, 10 giugno 1892
 - 10 lettere di don Giuseppe Petrini
Pistoia, 7 dicembre 1877 – 9 marzo 1882 (lettere amichevoli di carattere personale)
 - 4 lettere di Teresina al dott. Alberto Chiappelli
Pistoia, 16 – 23 giugno 1891
 - 1 lettera di Alberto Chiappelli
Montale, 21 giugno 1891
 - 1 lettera di Oliva Galigani alla figlia
Pistoia, 2 gennaio 1896
 - 11 lettere di Anna Corsini
Pistoia, 21 giugno 1861 – 16 agosto 1869 e s.d. (lettere di contenuto personale).
 - 3 lettere di Nerina Matteucci

Colle di Compito, 1 novembre 1862 – Firenze, 17 luglio 1863

Filza 271

III) A Lettere:

- 1 lettera di Teresa Bandettini a Maddalena Sozzifanti
Lucca, 1815

Filza 255

“Raccolta di ricette fatta dalla M. Rev. ma Madre Don’Anna Maddalena Favilla speciale nel Monastero di San Mercuriale della città di Pistoia Quest’anno 1750” ms. , cc. 260.

Filza 320

I) 2 - Miscellanee manoscritte:

- “Lettere francesi tradotte in italiano dalla Carolina Sozzifanti” 1804
(si tratta di lettere in lingua francese indirizzate dalla Sozzifanti ad un’amica)

Filza E

5) Lettere familiari Chiappelli.

- Lidia Chiappelli ad Alberto Chiappelli
- 1 cartolina di Alessandro Chiappelli a Giustina Chiappelli
Firenze, 16 luglio 1918
- 7 lettere di Alessandro Chiappelli a Teresina Niccolai
Napoli, 6 marzo 1894- sl., sd. (notizie personali)
- 4 lettere di Olimpia Chiappelli agli zii Chiappelli Giustina ed Alberto
Firenze, 23 dicembre 1890 – 17 marzo 1891 (notizie personali)
- 1 lettera di Maria Chiappelli a Teresina Niccolai
Cutigliano, 9 agosto 1890

6) Appendice alle lettere Chiappelli:

- 11 lettere di Maurizio Bufalini a Clementina Sozzifanti Chiappelli
Firenze, 10 aprile 1858 – 2 settembre 1862

RACCOLTA PUCCINI

M. Solleciti, *Inventario della raccolta Puccini*, Revisione a cura di Alessandra Giovannini e Franco Savi, Firenze, Edifir, 2002.

L’inventario a stampa, recentemente edito con alcune aggiunte e un’esauriente bibliografia, contiene le carte relative ad alcuni membri della famiglia Puccini: Giuseppe (1745-1818) e sua moglie Maddalena Brunozzi Puccini (1762-1836), il nipote Tommaso, erudito, storico dell’arte e

direttore delle gallerie in epoca napoleonica (1749-1811), Niccolò, patriota, mecenate e filantropo (1799-1852), nonché i fratelli di quest'ultimo, Antonio (1791-1811) e Domenico (?-1824).

Per quanto riguarda Maddalena Brunozzi, sappiamo che era figlia di Francesco ed Elisabetta Centi e che, avendo ereditato dal fratello prematuramente scomparso un cospicuo patrimonio, ne affidò l'amministrazione al marito Giuseppe Puccini, dal quale ebbe sei figli. Dopo aver perso in pochi anni il marito ed i figli, si rifugiò nella fede e nello studio delle Scritture e si dedicò alle opere di beneficenza, soprattutto nei confronti dei giovani bisognosi, creando cinque posti nell'orfanotrofio maschile ed uno nel conservatorio delle Crocifissine e depositando un'ingente somma per l'aiuto ai congedati dallo Spedale.

Bibliografia su Maddalena Brunozzi Puccini

(per quella generale sulla famiglia rimandiamo ai profili biografici nel volume di V. Capponi, *Biografia pistoiese o notizia della vita e delle opere dei pistoiesi*, Pistoia, Tip. Rossetti, 1878 e all'Inventario a stampa della Raccolta Puccini)

- P. Contrucci, *Necrologia di Maddalena Puccini*, Firenze, Stamperia Piatti, 1836.
- P. Contrucci, *Opere edite e inedite del Prof. Pietro Contrucci*, Pistoia, Tip. Cino, 1841.
- V. Capponi, *Maddalena Puccini*, in *Biografia pistoiese o notizia della vita e delle opere dei pistoiesi*, Pistoia, Tip. Rossetti, 1878, p. 326.

[Nel riportare le corrispondenti dei vari carteggi si sono prese in considerazione quelle con un minimo di tre lettere]

Cassetta I

4. Lettere di Giuseppe Puccini

- 2 lettere a Maddalena Brunozzi Puccini
Firenze, 29 novembre 1799 – 15 agosto 1800

Cassetta III

3. Lettere di Tommaso Puccini

- 2 lettere a Maddalena Brunozzi Puccini
Firenze, 6 febbraio 1797 – Palermo 22 maggio 1801

Cassetta IV

4. Lettere a Tommaso Puccini

- 11 lettere di Louise Maximiliane Caroline d'Albany
s.l., s.d.

Cassetta V

Lettere a Tommaso Puccini

- 4 lettere di Maria Pizzelli
Roma, 9 settembre 1780 – 7 aprile 1804

- 9 lettere di Polissena di Priè,
Roma, 30 giugno 1801 – 9 marzo 1802

Cassetta VI

Lettere a Tommaso Puccini

- 3 lettere di Elisabetta Skotnichi
Cracovia, 14 luglio 1808 – 14 marzo 1810 e s.l., s.d.
- 3 lettere di Sofia Stolberg
Portici, 10 luglio 1792 – s.l., 1792
- 64 lettere di Gabrielle Verruca de Chateau Dauphin (in francese e alcune in italiano)
Roma, 15 marzo 1793- 27 maggio 1796 e s.l., s.d. (notizie personali, sulle vicende politiche, la vita mondana di Roma)

Cassetta VIII

Carte relative a Maddalena Brunozzi Puccini

1. Lettere a Maddalena Brunozzi Puccini

- 1 lettera di Fra' Arcangelo da Pescia
Livorno, 16 ottobre 1833
- 3 lettere di Giovanni Arcangioli
Firenze, 4 marzo 1826 – s.l., s.d.
- 1 lettera di Genoviefra Baldinoti
Dal Monastero di Sala, 28 maggio 1818
- 2 lettere del Duca di Cassano
Napoli, 18 giugno 1811 – 2 luglio 1811
- 9 lettere di Pietro Contrucci
Livorno, 16 ottobre 1833 – 27 novembre 1833 e s.l., s.d.
- 1 lettera di Giovanni De' Lazara
Padova, 28 agosto 1789
- 1 lettera di Cornelia Dolfin Gradenigo
Venezia, 1 agosto 1789
- 1 lettera di Antonio Dottori
Padova, 25 agosto 1789
- 3 lettere di Giuseppe Fondi
Paris, [16 aprile] 1826 – 17 agosto 1826
- 1 lettera di Luigi Leoni
Firenze, 8 dicembre 1827
- 1 lettera di Tommaso Magnani
Firenze, 9 febbraio 1826
- 1 lettera di Ferdinando Marini
Lucca, 28 dicembre 1831
- 1 lettera di Caterina Miniscalchi Bon
Verona, 18 luglio 1789
- 1 lettera di Capitolino Mutti

- Firenze, 8 febbraio 1826
- 1 lettera di Nicola Pescatelli
Ferrara, 17 agosto 1789
- 1 lettera di Angelo Piovacari
Firenze, 20 aprile 1827
- 1 lettera di Pietro Poggi
Firenze, 13 febbraio 1827
- 1 lettera di Aurelio Puccini
Firenze, 9 febbraio 1826
- 3 lettere di Laura Puccini Rospigliosi
Lucca, 23 maggio 1826 – Firenze, 17 febbraio 1829
- 1 lettera di Gaetano Rodriguez,
Firenze, 24 maggio 1826
- 30 lettere di Gaetano Virgili
Firenze, 7 marzo 1826 – 30 giugno 1828

Cassetta IX

Carte relative a Niccolò Puccini

3. Lettere di Niccolò Puccini

- 60 lettere a Maddalena Brunozzi Puccini
[Parigi], 10 aprile 1826 – Firenze, 28 febbraio 1832 e s.l., s.d.

Cassetta XI

4. **Lettere a Niccolò Puccini**

- 39 lettere della madre Maddalena Brunozzi Puccini
[Pistoia], 10 dicembre 1821 – Bagni di Lucca, 25 agosto 1833 e s.l., s.d.
(notizie personali e familiari, in alcune commenti di carattere morale su avvenimenti politici)

Cassetta XIV

Lettere a Niccolò Puccini

- 4 lettere di Luisa Grace Bartolini
Pistoia, 25 agosto 1845 – 2 agosto 1850

Cassetta XVIII

Lettere a Niccolò Puccini

- 38 lettere di Laura Puccini Rospigliosi
Livorno, 25 luglio 1820 – Bagni di Montecatini, 16 agosto 1851 e s.l., s.d.

FONDO POLICARPO PETROCCHI

Policarpo Petrocchi nacque a Castello di Cireglio, nel comune di Pistoia, il 16 marzo 1852 da Luigi di Francesco e da Carolina Geri. Di famiglia non povera per quei tempi, ma nemmeno benestante, fu mandato in città presso lo zio prete a studiare da esterno al locale Seminario. Il ragazzo, intelligente e sensibile, abituato alla vita libera, ricordò sempre con amarezza la permanenza cittadina in casa di anziani ed autoritari parenti ed anche gli studi non furono, in quegli anni, particolarmente brillanti.

Nel 1869 il giovane Policarpo si innamorò di quella che sarà poi la donna della sua vita Clementina Biagini, figlia di un noto medico pistoiese e destinata al matrimonio col benestante notaio Arcangeli dal quale successivamente si separerà. Sempre nello stesso anno abbandonò Pistoia e si recò a Martinengo, nei pressi di Bergamo, dove iniziò l'attività di insegnante, che svolse sempre con passione, sia come precettore presso privati, sia in varie scuole pubbliche ed infine al Collegio militare di Milano.

Petrocchi dedicò i suoi cinquant'anni di vita all'insegnamento e agli studi filologici, il cui frutto più noto fu *Il Novo dizionario universale della lingua italiana*, il primo dell'Italia unita, pubblicato a dispense fra il 1884 ed il 1890 a Milano dalla casa editrice dei Fratelli Treves e per oltre mezzo secolo il vocabolario più diffuso, poiché conteneva la pronuncia di tutti i lemmi, distingueva tra lingua viva e lingua morta ed era ricchissimo di esempi raccolti dallo stesso autore. Lo scopo del *Novo dizionario* era quello, cominciando fin dai banchi della scuola elementare, di unificare linguisticamente un paese scarsamente alfabetizzato e diviso dai dialetti e fu anche grazie a quest'opera che i maestri e le maestre italiane poterono insegnare una lingua uniforme alle giovani generazioni.

Petrocchi non si limitò a questa opera ed alla sua nota e vasta produzione di letteratura per la scuola ma, anche quando, dagli anni Novanta, la sua salute cominciò a vacillare, fu brillante conferenziere in prestigiosi circoli culturali, autore di una notevole produzione letteraria e saggistica della quale ci limitiamo qui a ricordare un'ottima traduzione dell'*Assommoir* di Zola, elogiata dallo stesso autore, il libro di novelle *Nei boschi incantati*, il volume *Fiori di campo. Letture toscane*, la commedia *I Vespri*, un saggio sull'impresa coloniale in Africa, alcune poesie, altri saggi critici sul teatro popolare, sulla letteratura ed in particolare sul Manzoni e sul Carducci, che di Petrocchi fu sempre amico malgrado nel 1895 avvenisse un memorabile scontro fra i due.

Molto legato al suo paese d'origine, come testimonia l'opera postuma *Il mio paese*, vi tornava da Milano e poi da Roma ogni estate, con la famiglia e nel 1880 vi fondò la Società Onore e Lavoro, con lo scopo di dotare il borgo di quei servizi e di quelle infrastrutture necessarie di cui era privo.

In politica Petrocchi, dopo una giovanile ammirazione per Cavour e Vittorio Emanuele II, maturò con il tempo idee repubblicane, soprattutto a causa della sua avversione per la linea corrotta ed antipopolare che, dopo i trascorsi garibaldini, aveva contraddistinto l'itinerario crispino, mentre rimasero costanti in lui la stima per Garibaldi e lo spirito fieramente anticlericale.

Bibliografia

(Per quanto riguardagli studi sul Petrocchi, citiamo soltanto le pubblicazioni più recenti e rimandiamo alle relative bibliografie)

- AA.VV., *Policarpo Petrocchi nel centenario della nascita e cinquantenario della morte*, Atti del convegno, Milano, Vallardi, 1953.

- P. Manni, *Il Novo dizionario universale della lingua italiana di Policarpo Petrocchi nell'ambito della lessicografia ottocentesca dell'uso*, Pontassieve, Centro 2P, 1996.
- AA.VV., *Omaggio a Policarpo Petrocchi*, Atti della giornata di studi, Società Onore e Lavoro, Pistoia, 1998.
- P. Manni, *Policarpo Petrocchi e la lingua italiana*, Firenze, Quaderni della rassegna, 2001.

Cassetta 3

Ins. 1

141 lettere di Clementina Biagini a Policarpo Petrocchi

Pistoia, 8 settembre 1872 – 26 ottobre 1891

(Le lettere che, tranne l'ultima, datata 1891, sono scritte tra il 1872 e il 1875, testimoniano la tormentata e intensa relazione tra il Petrocchi e quella che poi diverrà sua moglie e da cui avrà sei figli, Clementina Biagini, più grande di lui in età, sposata, ma separata e con una figlia. All'inizio la Biagini si mostra innamorata, ma non troppo disposta a cedere alla passione rimproverando allo spasimante di essere troppo legato alle implicazioni carnali del rapporto, e citando a difesa della sua scelta versi dell'Alardi. Dopo qualche mese, invece, alcune lettere contengono indicazioni perché il Petrocchi, quando era a Pistoia, raggiungesse segretamente di notte la donna a casa sua, testimoniando l'inizio di un coinvolgimento totale di entrambi, che li porterà addirittura a chiamarsi con l'appellativo di "marito" e "moglie", pur essendo la loro una relazione in quel periodo ancora clandestina.

La Biagini alterna toni di grande abbandono e dolcezza a momenti piuttosto frequenti d'ira e gelosia nei confronti del compagno, rimproverandolo per la sua "freddezza" e per le frequenti visite ad una certa "Contessa", salvo il fatto di scusarsi nella missiva successiva.

Nell'insieme le lettere fanno emergere, al di là di qualche momento un po' capriccioso e umorale, una figura femminile abbastanza colta, benestante, piuttosto decisa e passionale, che vive senza pregiudizi e sottomissioni il rapporto con il Petrocchi, consapevole delle sue scelte e delle conseguenze di queste e che, con il passare del tempo ed il consolidarsi della relazione, appare anche pronta a mettere in discussione il suo status borghese e la sua "rispettabilità", per condividere la vita con l'uomo che ama e dal quale, agli inizi del 1874, aspetta anche un figlio).

CARTE CIVININI

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

Il fondo raccoglie carte pubbliche e private appartenenti al medico e scienziato pistoiese Filippo Civinini (1805-1844), a suo figlio Giuseppe (1835-1871), segretario di Garibaldi nella campagna del 1860, direttore del «Diritto» e de «La Nazione», nonché deputato al parlamento italiano ed al figlio di questi, Filippo Junior.

Per volontà di Giuseppe Civinini i volumi della sua biblioteca furono donati alla Forteguerriana nel 1893, mentre nel 1936, per disposizione testamentaria di Filippo Junior fu donata al comune di Pistoia la presente raccolta di carte.

Giulia Civinini Arrighi, (1838-1907) sorella di Giuseppe ed a lui molto legata, anche perché rimasta orfana del padre ancora bambina, sposò a soli 19 anni un vedovo, ma il matrimonio non fu felice a causa del carattere ambizioso ed infedele dell'uomo. Nel 1865 si trovò sola e senza mezzi adeguati per provvedere a se' e ai suoi due figli e così decise di aprire una piccola scuola privata femminile, seguendo il consiglio dell'amica Anna Corsini, che l'aveva incoraggiata a costruirsi una vita autonoma, che le garantisse il proprio mantenimento e le desse modo, attraverso il rapporto educativo con le allieve, di mettere a frutto la sua sensibilità ed intelligenza. Da questo momento la Civinini iniziò una nuova vita, oltre all'attività di insegnante pubblicò poesie e racconti, soprattutto per fanciulle, prima su riviste femminili e poi raccolte in volumi e nel 1878 fondò la Società di Mutuo Soccorso Femminile e ne fu a lungo presidente.

Bibliografia

- V. Capponi, *Civinini Filippo, Civinini Giuseppe* in *Bibliografia pistoiese o notizia della vita e delle opere dei pistoiesi*, Pistoia, Tip. Rossetti, 1874, pp. 120-126.
- Civinini-Arrighi, *La prima giovinezza di Giuseppe Civinini*, «La Rassegna nazionale», 16 Febbraio 1906.
- F. Civinini, *Una lettera inedita di Niccolò Puccini*, «Miscellanea d'erudizione di Pio Pecchiai», I, 1905, p. 27.
- *In memoria del prof. Filippo Civinini*, «Buletino storico pistoiese» XXVI, 1924, p. 168.
- *Due lettere inedite di Giuseppe Civinini a Piero Barbera (1870)*, Pistoia, Arte della Stampa, 1923.
- F. Civinini, *Francesco Crispi e Giuseppe Civinini*, Pistoia, Arte della Stampa, 1928.
- *Una lettera inedita del prof. Giovanni Gorgone a Filippo Civinini*, «Rivista di storia delle Scienze mediche e naturali», XXIII, 1932, p. 170.
- R. Piattoli (a cura di), *Guida storica e bibliografica degli archivi e delle biblioteche d'Italia*, vol. II, provincia di Pistoia, parte I, Pistoia, Roma, La libreria dello Stato, 1934, p. 63.
- *Filippo Civinini (ad vocem)*, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 26, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, 1982, pp. 97-98 (e relativa bibliografia).
- V. Cecconi, *Giuseppe Civinini di Pistoia: patriota, deputato, giornalista*, Pistoia, Brigata del Leoncino, 2000.

Per quanto riguarda la produzione letteraria di Giulia Civinini, si segnalano:

- *Versi*, Pistoia, Tipografia Niccolai, 1874
- *Racconti per fanciulle*, Pistoia, 1880
- *Educazione del cuore. Racconti*, Pistoia, Tipografia Niccolai, 1894
- *La prima giovinezza di Giuseppe Civinini*. Memorie, Firenze, 1906
- *Pensieri ed affetti. Prose e poesie*, Milano, Solmi, 1909

Studi:

- «Il popolo pistoiese», Pistoia, novembre 1907
- Teresa Fondi Mattani, *Due educatrici*, in «Rivista per le signorine», Milano 1909.
- L. Billi, M. Bruni, *Le giardiniere del cuore. Una lettura di scritti femminili della seconda metà dell'Ottocento*, Ferrara, Tufani, 1999.

Cassetta IV

Carte relative a Giuseppe Civinini (1835-1871)

3. Lettere di Giuseppe Civinini

1. 22 lettere e 1 telegramma alla madre Gioconda Marini Civinini
Torino, 29 dicembre 1863 – Firenze, 1 ottobre 1871 e alcune s.d. e s.l. (notizie personali e familiari, ma anche informazioni e confidenze sulla sua attività di deputato alla camera alla sua prima legislatura e durante l'esperienza da militare del 1866 nella III Guerra d'Indipendenza; nel 1871 si dà notizia della morte prematura della bambina, Gioconda)
2. 76 lettere alla sorella Giulia Civinini Arrighi
Ginevra, 8 maggio 1858 – Firenze, 1 gennaio 1871 e alcune s.d. e s.l. (notizie personali e familiari, sul lavoro, la carriera, i ricordi – nella lettera n. 46 si parla di “raccomandati” della sorella di cui il Civinini promette di occuparsi)
3. 52 lettere alla moglie Antonietta Klain Civinini (in francese)
Salò, 25 giugno 1866 – Gabbiano, 28 agosto 1871 e alcune s.d. e s.l. (notizie personali dal fronte di Brescia durante la III Guerra d'Indipendenza e poche da altre località)

Cassetta V

Carte relative a Giuseppe Civinini (1835-1871)

4. Lettere a Giuseppe Civinini

- n. 50 3 lettere di Suor Luisa Bertelli, [Pistoia], 19 gennaio 1866- s.d.
- n. 93 2 lettere di Adelaide Cairoli, Pavia, 17 febbraio 1863 – 24 febbraio 1863
- n. 104 2 lettere di Lina Carabelli, Milano, 11 febbraio 1864 – 21 marzo 1864
- n. 117 1 lettera di Marianna Cattaneo, Torino, 6 marzo 1896

Cassetta VI

- n. 172 lettera di Eleonora, Darby Pisa, 26 marzo 1866

Cassetta VII

- n. 316 1 lettera di Laura Mancini, Torino, 24 marzo 1863
- n. 320 1 lettera di Laura Mantegazza Solero, Milano, 18 gennaio 1864
- n. 322 2 lettere di Adelaide Maraini Pandiani, sl., sd.
- n. 386 6 lettere e 1 biglietto da visita di Anna Pallavicino Trivulzio
luogo ill., 14 ottobre 1863 – luogo ill., 8 dicembre 1864

Cassetta VIII

n. 445 1 lettera di Maria Rattizzi, Ardenza (Livorno), 19 luglio 1865

Cassetta X

14. Lettere di Antonietta Klein Civinini

- 1 1 lettera a Pietro Bozzi, Firenze, 6 febbraio 1872
- 2 1 telegramma a Gioconda Marini Civinini, Firenze, 24 ottobre

15. Lettere a Gioconda Marini Civinini

- 1 1 lettera di G. Biancani, Bologna, 6 luglio 1844
- 2 1 lettera di Adriano Lemmi, Firenze, 25 gennaio 1872
- 3 1 lettera di Antonio Mordini, Genova, 2 novembre 1857
- 4 1 lettera di Rocca, Firenze, 23 ottobre

16. Lettere ad Antonietta Klein Civinini

- 1 1 lettera di Elio Babbini, Firenze, 24 marzo 1867
- 2 1 lettera di Pietro Bozzi, Pistoia, 25 aprile 1881
- 3 1 lettera di Pietro Franciosi, Palermo, 24 dicembre 1871
- 4 9 lettere di Adriano Lemmi, Firenze, 17 giugno 1872 – 5 dicembre 1872 e alcune s.d.
- 5 1 lettera di Luigi Pilo, Senigallia, 22 dicembre 1871

Cassetta XI

Carte relative a Filippo Civinini Junior

2. Lettere a Filippo Civinini Junior

- n. 13 2 lettere, 1 cart. post., 1 biglietto di Jessie White Mario, s.l., 8 dicembre 1899 – Firenze, 27 settembre 1905 e s.l., s.d. (notizie personali)

INVENTARIO DEI FONDI DELLA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI PESCIA

CARTE CECCHI

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

La famiglia Cecchi è una delle più antiche della città di Pescia originaria del Castello del Monte, dove, sin dalle origini, ebbe prestigio e potere. Si hanno notizie fin dall'anno 1095, come attesta una lapide posta sul lato occidentale della chiesa parrocchiale del Monte, a proposito di un Cecco, rettore della suddetta.

Molti i personaggi importanti della famiglia: monsignor Lorenzo ultimo Piovano e primo Proposto di Pescia, dottore di legge, lettore nello studio di Pisa, Padova e Firenze; Michele, capitano nelle milizie di Giovanni de' Medici, poi agli ordini di Francesco Ferrucci, morì nel 1555; Domenico Castellano di Compiano; Sebastiano "Provveditore" a Pietrasanta; Clemente dottore in medicina, preferì la carriera militare, combattè nelle Fiandre e fu luogotenente del Granduca Ferdinando I. Cosimo, Francesco, Gaspare, Marco, Giovan Benedetto, Marc'Antonio, Domenico, Orazio, Francesco, furono tutti uomini d'arme. Tra i Gonfalonieri ricordiamo, nel XVIII secolo, Giuliano Maria, Giovanbattista, Stefano, Giovan Benedetto, Giovanni, Marco, Lodovico.

Altri membri della famiglia intrapresero la carriera ecclesiastica, ricoprendo anche importanti incarichi fuori dei confini pesciatini: Francesco, Stefano e Lorenzo furono pievani, Giuliano Proposto nel 1541, Pier Francesco, Cavaliere di San Pietro, Avvocato Concistoriale, Cameriere di Papa Giulio III, Canonico della Metropolitana Fiorentina, Vicario Generale di Firenze, morì nel 1561; Stefano Proposto di Pescia 1606 al 1627, Giovan Battista Proposto 1646 al 1684, Mons. Romualdo, Auditore del Papa Innocenzo X, tesoriere del Duomo di Pescia, a cui lasciò la sua biblioteca, nel 1541 ospitò nel proprio palazzo, al Ponte del Duomo, papa Paolo III; Carlo, Abate e poi Monsignore, fu promotore presso il Papa per la erezione a Vescovato della Propositura di Pescia nel 1726.

Il ramo principale di questa famiglia, quello del Duomo, finì col secolo scorso. Sopravvisse il ramo di Santo Stefano, con i discendenti Antonio, Lodovico, Lorenzo, combattente nella I Guerra Mondiale e poi direttore delle Terme di Montecatini e con i figli e i nipoti di quest'ultimo.

Bibliografia

- M. Cecchi, E. Coturri, *Pescia e il suo territorio nella storia, nell'arte e nelle famiglie*, Pistoia, Tip. Pistoiese, 1956.

Sezione A – 2

15 lettere a Eleonora Roffia, figlia di Giuliano Maria Cecchi (1742-1773)

- 1 lettera di Filippo Bandieri
Firenze, 16 giugno 1760 (affari di famiglia)
- 12 lettere di Giovan Francesco Paoletti
Firenze, 9 giugno 1767 – 26 dicembre 1768 (affari di famiglia riguardo anche al filatoio del padre della cui gestione la Roffia si interessava. In una lettera vi è un campione di seta nera)

- 2 lettere di Giovan Domenico Piccini (?)
Pisa, 16 e 23 novembre 1746 (cordoglio per la morte del marito)
- 1 lettera di Eleonora Roffia a Giovan Francesco Paletti
sl., sd.

Sezione A – 3

Lettere della famiglia Cecchi e a Giuliano Maria Cecchi (1601-1695)

- 1 lettera di Eletta Cecchi al fratello Giuliano Maria Cecchi
Monastero di San Michele, 29 gennaio 1696 (resoconto di una commedia recitata in seminario)
- 1 lettera di Marta Cecchi a Giuliano Maria Cecchi
23 aprile 1696 (affari di famiglia)

Sezione A – 5

Lettere di e a Giuliano Maria Cecchi (1709)

- 3 lettere di Giuliano Maria Cecchi alla moglie
Firenze, 23 e 30 maggio 1709, sd. (su un viaggio a Firenze e le celebrazioni in occasione della visita del Re di Danimarca e la cura degli affari di famiglia)

CARTE FALCONCINI

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

I Falconcini furono una nobile e ricca famiglia pesciatina ma di origini volterrane. Il primo dei Falconcini a risiedere in Pescia fu Benedetto, in qualità di Proposto (carica che corrispondeva allora a quella di Vescovo) nel 1684, inviato dal Papa. Sistemò con un buon matrimonio con una nobile pesciatina suo nipote Falconcino, che, pur non essendo certamente il personaggio più influente o famoso della casata, ci ha lasciato però una documentazione archivistica importante, sia per quanto riguarda Pescia che Volterra. Nel 1775 fu incaricato dal Granduca di Toscana di seguire e amministrare i lavori di trasformazione di un ex Seminario in Ospedale, che, terminato si chiamò dei SS. Cosimo e Damiano.

Questa famiglia ha inoltre avuto Segretari di Stato nel Granducato, con Persio attorno al 1630, Auditori a Livorno con Giovanni nel 1840 e Persio nel 1750, un deputato a Roma nel primo Parlamento italiano, Enrico, che fondò e diresse la “Rivista dei Comuni Italiani” e fu anche prefetto di Catania. Tra gli altri si distinse per le attività imprenditoriali nel campo della seta Pier Lorenzo, che gestì, non senza difficoltà economiche, un torcitoio e un filatoio nel XVIII secolo.

Bibliografia

- M. Cecchi, E. Coturri, *Pescia e il suo territorio nella storia, nell'arte e nelle famiglie*, Pistoia, Tip. Pistoiese, 1956.

Sezione B – 5

Lettere all'abate Agostino Falconcini (1741-1749)

(l'abate amministra in questo periodo una parte del patrimonio familiare e dalla corrispondenza a lui diretta si capisce che la situazione economica dei Falconcini non era delle migliori)

- 4 lettere della nipote Lisabetta Falconcini
Volterra, 19 agosto 1747 – 28 dicembre 1747 (notizie personali)
- 2 lettere di Lilla de Gregorio
Livorno, 11 agosto 1747 - 9 marzo 1748 (affari personali, richiesta di una balia)

Sezione B – 6

Lettere all'abate Agostino Falconcini (1750)

- 3 lettere della sorella Teresa Falconcini
San Pietro, Volterra, 20 giugno 1750 – s.d. (notizie personali e affari familiari sul commercio della seta)
- 3 lettere della nipote Lisabetta Falconcini
Pescia, 13 luglio 1750 – 2 settembre 1750 (notizie personali)

Sezione B – 7

Lettere all'abate Agostino Falconcini (1751-1759)

- 3 Lettere della sorella Teresa Falconcini
sl. sd. – S. Pietro, Volterra, 22 giugno 1754 (notizie personali e familiari)
- 2 lettere della nipote Lisabetta Falconcini Minacci
Volterra, 8 giugno 1754 – 18 gennaio 1757 (notizie varie sulla gravidanza e richiesta di un pezzo di seta; rimprovero per un promesso ritorno a Volterra mai avvenuto)
- 6 lettere di Elena Mei Paperini
Firenze, 22 agosto 1754 – 6 novembre 1754 (commercio della seta; ricerca di una cameriera)

Sezione B – 8

Lettere all'abate Agostino Falconcini (1760)

- 2 lettere della sorella Teresa Falconcini
San Pietro, Volterra 10 gennaio 1760 – 22 dicembre 1760 (affari di famiglia, notizie personali)

Sezione B – 9

Lettere all'abate Agostino Falconcini (1761-1769)

- 7 lettere della sorella Teresa Falconcini
Volterra, 1 febbraio – 14 dicembre 1761 (questioni inerenti la morte di Lisabetta; notizie personali)
- 1 lettera di Teresa Falconcini alla sorella in Maria Falconcini Miniati a Firenze
San Pietro, Volterra, 26 marzo 1762 (questioni personali)
- 1 lettera di Diomira Martelli
San Gaggio, 9 febbraio 1861 (condoglianze per la morte della nipote)
- 1 lettera di Elena Mei Paperini
Firenze, 17 settembre 1761 (affari riguardo ad abiti)

Sezione B-11

Lettere a Maddalena Batacchi Serponti (1773-1774)

(Quasi tutte le lettere trattano di affari di famiglia, questioni economiche, contenziosi con i cognati riguardo al patrimonio da lei amministrato dopo la morte del marito. Le minute di risposta sono di mano di Falconcino Falconcini, ed anche alcune lettere sono corrette dallo stesso Falconcini).

- 2 lettere dello zio Arcidiacono Cittadella
Livorno, 9 marzo – 7 aprile 1774
- 1 minuta di lettera allo zio Arcidiacono Cittadella
Pescia, 15 dicembre 1773
- 10 lettere di Ferdinando Pandolfini
Livorno, 2 febbraio – 13 dicembre 1773 (questioni familiari, suppliche ecc)
- 1 lettera di Maddalena degli Albizi
Firenze, 2 giugno 1773 (sulla stessa questione)
- 4 lettere di Carlo Cafferecci
Firenze, 2 maggio- 14 settembre 1773
- 2 minute di lettere di Maddalena Serponti a Carlo Cafferecci
Pescia, 30 aprile – 12 settembre 1773
- 2 lettere del cognato Ferdinando Pandolfini
Livorno, 22 marzo 1773 – 15 luglio 1774
- 2 lettere della cognata Anna Serponti Settimani
Firenze, 16 aprile 1773 – s.d.
- 2 lettere dell'amica Elena Zorzi Sproni
Bagni, 11 settembre – 5 ottobre 1773 (lettere amichevoli, notizie personali dalla Località di villeggiatura)
- 1 lettera di Antonio Mormorai
Firenze, 28 maggio 1773
- 1 lettera di Caterina Campanini nei Maggioni
Firenze, 12 giugno 1773 (richiesta di restituzione di libri prestati al marito)
- 1 lettera di Antonio Micron,
Livorno, 4 maggio 1774
- 2 minute di lettere ad Antonio Micron
Pescia, s.d.
- 1 lettera di Tommaso Campanili
Pistoia, 3 agosto 1774
- 1 lettera di Antonio Buonaguidi
Firenze, 27 maggio 1774
- 1 minuta di lettera ad Antonio Buonaguidi
Pescia, 6 giugno 1774
- 4 lettere ad Amerigo Cellesi,
Pistoia, 30 luglio 1774 – 27 agosto 1774
- 2 lettere del cognato Filippo Serpenti
Firenze, 3 giugno – settembre 1774

- 1 supplica inviata da Maddalena Serponti al sig. Franco Seratti, segretario di S.A.R. il Granduca di Toscana
Pescia, 24 maggio 1773

CARTE NUCCI

NOTIZIE SULLA FAMIGLIA E SUL FONDO

La famiglia Nucci, pur di antica origine, sino alla fine del secolo XVI appartenne alla nobiltà minore e solo con l'elezione di Pietro, Giureconsulto, a Rettore Generale dello Studio di Pisa, una parte di essa fu passata a quella maggiore. Troviamo ricordato lo stesso Pietro, che sarebbe morto a Canissa in Ungheria nel 1596, anche come «Auditore d'un terzo di Toscana»

I fratelli Bartolomeo e Nuccio, ambedue cavalieri di S. Stefano, acquistarono la Cappella Salutati in San Francesco e sotto di essa costruirono la loro tomba. Nuccio, fu inviato come ambasciatore presso la Repubblica di Lucca nell'anno 1649 dal Principe Mattia dei Medici, allo scopo di delimitare certi confini.

La famiglia, considerata tra le più ricche di Pescia nel XIX secolo, si estinse nell'anno 1898 con l'ultimo discendente, Antonio, figlio di Bartolommeo e Domitilla Falconcini, una sorella del quale, Eleonora, aveva sposato il Cavalier Felice Matteucci di Fermo. Antonio, che aveva preso in moglie Fiamma Paolozzi, nativa di Chiusi, non ebbe discendenti diretti e lasciò erede il figlio della propria sorella, Marchese Giulio Cesare Matteucci, con l'obbligo di aggiungere il nome della casata.

Il patrimonio Nucci era cospicuo: comprendeva molti poderi, numerose case fra le quali il bel palazzo che si trova a fianco della Cattedrale appartenuto un tempo alla famiglia Orlandi-Cardini.

Le Carte Nucci si possono dividere in due parti essenziali: la prima, quella del '600 con documenti e lettere inerenti all'attività economica e familiare dei Nucci, periodo in genere poco conosciuto; la seconda, quella ottocentesca, in cui domina la figura di Bartolommeo. Uomo di grande intelligenza e personalità, amministrò in modo accentratore e autoritario i beni e gli affari della famiglia, ricoprì cariche civili e nobiliari, mentre i figli, anche da adulti, non ebbero, almeno finché egli fu in vita, nessun ruolo rilevante.

Bibliografia

- M. Cecchi, E. Coturri, *Pescia e il suo territorio nella storia, nell'arte e nelle famiglie*, Pistoia, Tip. Pistoiese, 1956.

Sezione C-2

Lettere varie

- 1 lettera ad Orazio Nucci a Pistoia dalla madre
s.l., s.d. (notizie personali) (sec. XVII)
- 1 lettera di Anna Cecchi Nucci al marito Antonio Nucci
s.l., 16 marzo ? (sec XVII) (notizie personali)
- 1 lettera di Lorenzo Pistelli ad Alessandra Nucci
Firenze, 9 agosto 1652 (?)

- 1 lettera di Alessandro Vettori a Alessandra Forti Nucci
Firenze, 21 giugno 1683
- 1 lettera a Lisabetta Nucci da Bandino Bandini
Altopascio, 25 ottobre 1683

Sezione C-4

Lettere e documenti vari

- 1 lettera di Brigida Nucci nata Falconcini alla madre Teresa
Pescia, 2 maggio 1792 (notizie familiari. Il figlio Meino ha il vaiolo)
- 1 lettera di Teresa Falconcini alla figlia Brigida Nucci
Pescia, 16 novembre 1796
- 1 lettera di Domenico Gattini a Brigida Nucci Falconcini
Siena, 24 maggio 1792
- 3 lettere a Brigida Nucci Falconcini da Vincenzo Pieri
Firenze, 26 maggio 1795 – 11 maggio 1798 (piccoli commerci)
- 4 lettere a Brigida Nucci dalla cognata Isabella Nucci Tavolini
Colle, 21 agosto 1795 – 14 dicembre 1799 (notizie personali e familiari)
- 2 lettere a Orazio Nucci a Pisa dalla moglie Brigida
Pescia, 28 e 29 luglio 1795 (notizie familiari)
- 1 lettera a Brigida Falconcini da Paolo Agostani
Livorno, 3 ottobre 1796 (richiesta di una balia per la figlia appena nata)
- 2 lettere a Brigida Nucci dalla cugina Teresa Nucci
Firenze, 3 marzo 1795 – 3 aprile 1796 (notizie familiari)
- 1 lettera forse a Brigida Nucci da Benedetto Desideri
Chiesina, 2 ottobre 1799
- 1 lettera forse a Brigida Nucci da Pietro Torracchi
Pistoia, 22 dicembre 1798
- 1 lettera a Brigida Falconcini ved. Nucci da A. (?) Cecchini
Firenze 19 ottobre 1825

Sezione C-7

Lettere a Bartolomeo Nucci e famiglia

- 5 lettere a Carolina Lavarelli Forti dalla figlia Giuditta
Fermo, 30 dicembre 1842 – 18 aprile 1843 (questioni familiari, anche legate al patrimonio e al matrimonio di Eleonora Nucci con il marchese Felice Matteucci di Fermo)
- 1 lettera a Bartolomeo Nucci da Giuditta Forti Luciani moglie di Ignazio Lucani
Fermo, 5 settembre 1843
- 6 lettere di Giuditta Forti Luciani al padre Antonio Francesco Forti
Fermo, 22 febbraio – 9 novembre 1842 (notizie personali)
- 1 lettera di Eleonora Nucci alla madre Domitilla Nucci Falconcini
Montevarchi, 25 agosto 1843

- 27 lettere di Eleonora Nucci al padre Bartolomeo
Fermo, 9 ottobre 1843 – Firenze, 1 settembre 1852 (notizie personali, ma anche sulla gestione del patrimonio e della dote, sul matrimonio, sul viaggio a Fermo ecc..)

Sezione C-8

Lettere a Bartolomeo Nucci e famiglia

- 1 lettera a Teresa Nucci dalla Maestra dell'Educazione
Conventino, 29 agosto 1828 (sull'educazione delle figlie)
- 1 lettera di Teresa Falconcini Nucci alla sorella Domitilla Falconcini Nucci
Firenze, 29 dicembre 1821 (sulle condizioni di vita e di salute del loro fratello Luigi, malato di mente)
- 1 lettera di Bartolomeo Falconcini a Domitilla Falconcini Nucci
Pomaranche, 14 dicembre 1821 (idem c. s.)
- 1 lettera di Teresa Falconcini Nucci al cognato Bartolomeo Nucci
Firenze, 4 ottobre 1822
- 2 lettere e 1 dichiarazione di Margherita Falconcini Buzzaglia, figlia di Antonio Ruggieri
Buzzaglia e moglie di Persio Benedetto Falconcini, al genero Bartolomeo Nucci
Firenze, 14 settembre e 25 ottobre 1824 (questioni finanziarie)
- 5 lettere di Teresa Falconcini nei Nucci a Bartolomeo Nucci
Firenze, 18 aprile 1829 – 14 maggio 1832 (piccoli affari di famiglia)
- 1 lettera di Amalia Nucci Agati moglie di Luca Agati a Maria Campioni
Pistoia, 15 giugno 1850
- 7 lettere di Amalia Nucci Agati al padre Bartolomeo Nucci
Pistoia, 9 giugno 1850 - 20 marzo 1852 (notizie di carattere familiare)

Lettere di Brigida Falconcini moglie di Orazio Nucci (questioni personali e familiari)

- 1 lettera dal cugino Giovanni Falconcini
s.l., 26 luglio ?
- 1 lettera dai cugini Riccardo e Franco Falconcini
Firenze, 16 aprile 1807
- 1 lettera dalla nipote A. Sermolli
Firenze, 3 maggio 1839
- 2 lettere dalla cugina Giovanna Falconcini
Pistoia, 5 (?) 1803 - 23 febbraio 1805
- 2 lettere dal cugino Francesco Falconcini
Firenze, 1 ottobre 1840 – 3 luglio 1841
- 1 memoria anonima.

Il fatto vede protagonisti Brigida Falconcini e Ottavio Hicard di Genova, addetto alla prefettura di Livorno, che si era adoperato con successo per far riformare dal servizio militare, a causa di un difetto di vista, il figlio di questa, Bartolomeo. Hicard, trasferito a Pescia, prese alloggio in casa Nucci e qui i due si innamorarono. Questo fatto, come troviamo scritto nella memoria "fece scordare a questa donna - che per debolezza del marito ha tutta l'influenza nel maneggio degli affari domestici e che ha in proprio più che la metà del patrimonio della famiglia - i riguardi di convenienza dovuti al figlio, alla nuora, a quel sistema di concordia che sempre era regnato in quella famiglia che è la più ricca e la più rispettabile del Paese;

d'altronde l'insaziabile indifferenza del sig. Hicard e la di lui dissipazione giammai posero limite alla prodigalità della sig.ra Brigida Nucci".

1820

- 1 lettera di Brigida Nucci al figlio Bartolomeo Nucci
Firenze, 1 aprile 1820 (sugli avvenimenti precedenti)

Sezione C-9

Lettere a Orazio Nucci, figlio di Bartolomeo e ai familiari, 1836-1852

- 1 lettera della madre Domitilla Falconcini nei Nucci
Pescia, 16 maggio 1843

Sezione C-11

Lettere a Domitilla Falconcini, 1822-1849

(Tutte le lettere contengono notizie di carattere personale e familiare)

- 24 lettere di Bartolomeo Nucci
Firenze, 4 febbraio – 18 marzo 1841
(l'argomento principale è quello delle condizioni di salute del figlio Orazio ammalatosi a Firenze, probabilmente di polmonite e curato dal famoso medico Norfini. In una delle lettere il Nucci afferma che il figlio si è procurato la malattia «col bere troppo e coll'essersi strapazzato a Feste da ballo ed esser poi sortito dalle medesime a piedi», 12 marzo 1841).
- 8 lettere di Bartolomeo Nucci che si trovava a Pescia o anche in altre località
Firenze, 24 aprile 1830 – Pescia, 15 settembre 1846 (affari di famiglia, notizie personali e dei figli)
- 1 lettera della madre Margherita Falconcini
Firenze, 11 dicembre 1822
- 1 lettera di D. Poggiali
Livorno, 31 luglio 1834
- 1 lettera della cognata Anna Falconcini
Volterra, 18 luglio 1837
- 2 lettere di Adelia Carlesi Morghen
Firenze, 13 luglio 1838 – 22 dicembre 1843
- 1 lettera del marito Bartolomeo Nucci
Firenze, 28 febbraio 1843
- 1 lettera di Enrichetta Marchi
Livorno, 13 luglio 1838
- 2 lettere dal nipote Luigi Inghirami
Volterra 1 agosto – Fermo, 17 dicembre 1846 (morte della sorella Lucrezia e auguri natalizi)
- 1 lettera di Domitilla Falconcini Nucci alla nipote Giulia Tucci a Firenze
Pescia, 7 marzo 1849
- 2 lettere dalla sorella Teresa Falconcini
Firenze, 23 novembre 1825 – 21 febbraio 1838
- 1 lettera dal fratello Franco
Firenze, 23 gennaio 1843

- 5 lettere della nipote Giulia Tucci
Firenze, 12 dicembre 1843 – 29 marzo 1849
- 2 lettere di Francesco Torrigiani,
Firenze, 6 marzo 1829 - 3 luglio 1830
- Documenti relativi all'incarico di Camerista al servizio di S.A.R. la Serenissima Infanta, la Dote e l'Eredità di Domitilla Falconcini

Sezione C-12

Lettere a Domitilla Falconcini

(si tratta di una vasta corrispondenza che copre un lungo periodo, le notizie riguardano questioni familiari, i beni, scambiati, la salute, gli interessi economici, i matrimoni, le monacazioni; in una lettera del 1833 si parla dell'imminente uscita della tragedia di Niccolini, "Ludovico Sforza". Il linguaggio è colloquiale, brillante e ricco di espressioni a tratti assai colorite).

- 82 lettere dal fratello Francesco Falconcini
Firenze, 10 ottobre 1822 – 29 dicembre 1842
- 1 lettera dalla madre Margherita Buzzaglia Falconcini
Firenze, 10 ottobre 1822 (notizie personali)
- 1 lettera dalla cognata Anna Falconcini
Volterra, 6 giugno 1842 (notizie personali)
- 1 lettera da Francesco Falconcini alla nipote Eleonora a Pescia
Firenze, 11 marzo 1840 (sulla morte di Teresa Falconcini)
- 2 lettere di Adelia Morghen a Domitilla Falconcini
Firenze, 21 luglio 1838 - 2 aprile 1841 (su vestiti acquistati dalla Falconcini. Osservazioni sulla moda)

Sezione C-13

Lettere a Domitilla Falconcini

(in una lettera del 25 maggio 1844 si parla de "l'arrivo di 19 mila austriaci" e della confusione che regna in città. "Il demagogo Guerrazzi è stato tradotto nello stabilimento delle Murate")

- 83 lettere dal fratello Francesco Falconcini
Firenze, 25 gennaio 1843 – 27 ottobre 1849
- 1 lettera di da Carlotta Montato duchessa di San Clemente
Figline, 9 giugno 1840 (notizie personali)

Sezione C-14

Lettere a Fiammetta Paolozzi, sposata ad Antonio Nucci di Bartolommeo

(da parenti e amici, dalla madre Maddalena, dal marito Antonio, dalla cognata Eleonora Nucci Matteucci)

- 1 lettera da Maria Falconcini
Siena, 21 febbraio 1860
- 1 lettera a Maddalena Paolozzi da Vittoria Maggi
Siena, 13 maggio 1866

- 10 lettere da Maria Beccarini
Siena, 21 gennaio 1860 – 26 agosto 1869
- 1 lettera di Eugenia Giachi
Siena, 12 maggio 1860
- 2 lettere di Amalia Agati
Pistoia, 30 dicembre 1861 – 28 maggio 1866
- 95 lettere della madre Maddalena
Chiusi, 9 agosto 1862 – 27 dicembre 1870 (notizie varie, salute, vita quotidiana scambio di beni)
- 4 lettere da Felice Bonaventura
Livorno, 20 settembre 1862 – 15 agosto 1867 (sull'acquisto di pesce e di altri beni)
- 1 lettera di Giacomo Molini e Giovanni Piovanelli
Firenze, 29 dicembre 1862
- 1 lettera di Margherita Beconcini
Pisa, 14 giugno 1869
- 1 lettera di Anna Malvezzi Campeggi
Siena, 15 giugno 1869
- 1 lettera di E. Papini
Di casa, 8 marzo 1863
- 2 lettere del marito a Fiammetta Paolozzi a Livorno in villeggiatura
Pescia, 30 luglio – 1 agosto 1863 (notizie personali, tono molto affettuoso)
- 1 lettera del marito Antonio
Firenze, 9 maggio 1870
- 9 lettere e 1 cartolina postale della cognata Eleonora Nucci Matteucci
Firenze, 21 gennaio 1866 - 6 ottobre 1870 (notizie personali e familiari)
- 1 lettera di Enrica Falconcini
Quarrata, 23 gennaio 1869
- 1 lettera dalla nipote
Potenza Picena, 22 settembre 1869
- 1 lettera di Maria P.
Abbadia, 30 dicembre 1869
- 1 lettera del canonico Ferdinando Galanti
s.l., 18 settembre 1870

Sezione C-15

Lettere a Fiammetta Paolozzi, sposata ad Antonio Nucci di Bartolommeo

- 59 lettere e 1 cartolina postale della madre Maddalena
Chiusi, 14 giugno 1865 - 11 dicembre 1873
- 5 lettere e 2 cartoline postali della cognata Eleonora Nucci Matteucci
Firenze, 11 maggio 1871- 2 gennaio 1880
- 1 lettera di Maria, Beccarini
Siena, 23 gennaio 1871

- 1 lettera del marito Antonio a Fiammetta Paolozzi a Chiusi
Pescia, 6 ottobre 1872
- 1 cartolina postale dal fratello
Firenze, s.l., s.d.
- 1 lettera di accompagnamento ad in volume intitolato “La signora Adele”
Firenze, 31 agosto 1878
- 1 lettera a Eleonora Nucci ved. Matteucci dal fratello
Mantova, 11 (?) 1877
- 1 lettera da Bianca
Pescia, 30 novembre 1873
- 2 lettere dalla cugina Camilla Leoni
Copparo, 13 gennaio -7 dicembre 1878
- 1 lettera di S. Alphonsine
Paris, 29 novembre 1878 (da un'amica francese)
- 2 lettere dalla cognata Amalia Agati
Pistoia, 4 e 31 dicembre 1877
- 1 lettera di una parente, Luisa Matteucci
Monti, Sinigaglia, 5 marzo 1875
- 4 cartoline postali della zia Caterina
Firenze, s.l., s.d.
- 1 cartolina postale da Luisa Franchini
Pescia, 1878
- 1 lettera da Stanislao Monti
s.l., 25 dicembre 1874
- 1 lettera da Girolamo Poggi
Firenze, 6 settembre 1885
- 38 lettere e 2 cartoline postali dalla nipote Teresa Matteucci
Firenze, 29 novembre 1880 – Livorno, 6 agosto 1895
- 1 lettera di Marianna Bacherini
Pescia, 20 gennaio 1881 (richiesta di aiuto per una donna povera)
- 4 lettere su carta intestata “Camera dei deputati” di Enrico (?) Falconcini
Roma, 24 dicembre 1881 – 22 maggio 1888
- 3 lettere della cugina Camilla Leoni
San Casciano dei Bagni, 9 aprile 1887 – Sinalunga, 19 febbraio 1893
- 1 cartolina postale di Giuseppe Grazini
Firenze, 25 maggio 1886
- 1 lettera di Violante Lunghini
Sarteano, 9 agosto 1884
- 2 lettere del nipote Felice Matteucci
Val della Meta, 2 ottobre 1890 – Firenze, 23 gennaio 1892
- 1 lettera dal Sindaco di Chiusi
Chiusi, 13 ottobre 1890 (sulla determinazione di confini di proprietà)

- 1 lettera del colono Luigi Rocchi
Chiusi, 24 febbraio 1891
- 1 lettera di Giselda Guerrini
Prato, 25 maggio 1891
- 1 lettera di Luisa Marini
Pescia, 11 dicembre 1894 (su una donazione in danaro per l'albero di Natale degli Ospizi
infantili di Pescia)
- 1 lettera di Elisa Berti
Firenze, 25 maggio 1895
- 1 lettera di Raffaello Pecori
Firenze, 22 luglio 1895

Sezione C-16

Lettere varie ad Antonio Nucci

- 3 lettere dalla sorella Eleonora Nucci
Firenze, 16 aprile – 23 febbraio 1875 (problemi di salute, notizie familiari)
- 2 lettere dalla sorella Amalia Nucci
Pistoia, s. d. – 21 febbraio 1863
- 2 lettere di Fiammetta Paolozzi Nucci a “dottore”
Pescia, 30 agosto 1874 – Chiusi, 22 febbraio 1875
- 1 lettera di Bianca Marchi
Cardino, 10 aprile 1896
- 1 lettera dalla moglie Fiammetta,
s.l, s.d.

Sezione C-17

Varie Nucci, Matteucci Paolozzi

- 5 lettere di Lavinia Nucci alla madre
s.l., 4 maggio 1917 - 16 settembre 1919
- 2 cartoline postali a Angelina Falconcini a Viareggio dalla figlia
Pescia, 2 giugno 1922 - Firenze, 10 febbraio 1925
- 1 lettera di Suor Maria Eucaristica al padre
Roma, 7 novembre 1873

INVENTARIO DEI FONDI DELLA BIBLIOTECA “CARLO MAGNANI” DI PESCIA

ARCHIVIO SISMONDI

Notizie sul personaggio, la famiglia, il fondo

Lo storico, letterato, economista ginevrino Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi (Ginevra 9 maggio 1773 - 25 giugno 1842), uno dei personaggi intellettuali più vivi e attenti del suo tempo, all'età di vent'anni, dopo aver viaggiato in Francia e in Inghilterra, fu costretto a fuggire in Italia per motivi politici; verso la metà del 1794 la sua famiglia acquistò la villa di Valchiusa nei pressi di Pescia e vi si trasferì.

Arrestato nel 1796 e di nuovo nel 1799 come sospetto giacobino, Sismondi si dedicò in questi anni a studi sulla vita economica e sociale della Toscana e scrisse il *Tableau de l'agriculture toscane*, pubblicato nel 1801 al suo ritorno a Ginevra. Nel 1803 uscì anche *De la richesse commerciale*, che consacrò definitivamente la sua fama di economista.

Per le sue tendenze antinapoleoniche fu in contatto con il circolo di Madame de Staël, divenendo molto amico della famosa letterata e di Benjamin Constant e proprio in questo periodo iniziò a lavorare alle sue ricerche storiche, alle quali maggiormente sarà legata la sua fama. Nel 1807 uscì il primo tomo della *Histoire des républiques italiennes* (terminata poi nel 1818) e nel 1813 vennero pubblicati i 4 volumi *De la Littérature du midi de l'Europe*.

Caduto Napoleone, Sismondi si impegnò direttamente nella vita politica ginevrina, ma il suo liberalismo non trovò buona accoglienza nell'atmosfera restauratrice del momento e dopo Waterloo fu costretto a ritirarsi temporaneamente a Pescia e dedicare tutto il suo tempo allo studio. Nel 1819 furono pubblicati i *Nouveaux principes d'économie politique*, fortemente critici nei confronti di tutta la letteratura economica del tempo (largamente ottimista circa la possibilità di una espansione economica illimitata) che costituiranno un punto di riferimento costante del dibattito economico sulle crisi durante tutti i decenni successivi. Sempre nel 1819 Sismondi si sposò in Inghilterra con Jessie Allen, la quale contribuì non poco a mettere ordine nella vita dello studioso, favorendo quindi anche le sue ricerche scientifiche.

Nel 1821 fu dato alle stampe il primo volume della monumentale *Histoire des français*, la cui pubblicazione sarà ultimata postuma, nel 1844, e tra il 1836 e il 1838 completò i tre volumi degli *Etudes sur les sciences sociales*, che approfondivano molti punti dei *Nouveaux principes*, riprendendo i problemi della società moderna all'indomani dalla Rivoluzione industriale, anche dal punto di vista della teoria politica. Tra il 1836 e il 1838 Sismondi soggiornò ancora in Italia e continuò a pubblicare numerosissimi articoli e saggi sulle più importanti riviste del tempo fino alla sua morte avvenuta nel 1842.

Il fondo Sismondi si presenta oggi molto ricco grazie a tre versamenti successivi (1931, 1967, 1971) pervenuti al comune di Pescia in modi diversi. Con il primo le ultime eredi dirette, signorine Desideri, avevano donato al comune l'ampio carteggio dei corrispondenti di Sismondi (25 scatole contenenti 3953 lettere, tra le quali numerose di corrispondenti femminili) e altre 24 scatole contenenti 118 fascicoli di manoscritti e documenti diversi sempre dello scrittore.

Con il secondo versamento il Comune ebbe anche le carte considerate più propriamente familiari, tra le quali si trovano anche i *Diari* della madre, Henriette Girodz Sismondi e della sorella Sara Sismondi Forti, raccolti in quattro scatole (2° versamento, Mobile A) e le lettere dei loro corrispondenti.

Il terzo versamento ha aggiunto un nucleo di 64 lettere dello scrittore e alcune sue minute, acquistate dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e donate al Comune per arricchire il Fondo. All' inventario esistente, redatto da Aldo G. Ricci, sta per aggiungersi un Indice di tutte le lettere, promosso dall' "Associazione di studi sismondiani" e curato da Letizia Pagliai.

Bibliografia

Sull'archivio Sismondi:

- M. Bernardini Stanghellini, *L'Archivio Sismondi nella Biblioteca Civica di Pescia*, in *Atti del Colloquio internazionale sul Sismondi*, Roma, 1973.
- Aldo G. Ricci, *L'Archivio Sismondi*, in «Archivi e cultura. Rassegna dell'Associazione nazionale archivistica italiana», (XIII), gennaio-dicembre 1979.

Su Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi ci limitiamo a citare gli ultimi studi:

- C. Ghisalberti (a cura di), *Sismondi esule a Pescia: i tempi e i luoghi*. Atti della giornata di studi, Pescia, Benedetti, 1997.
- C. Pazzagli, *Sismondi e la Toscana del suo tempo 1795-1838*, Siena, Protagon, 2003.

Sul diario di Sara Sismondi Forti:

- V. Papini, *From Geneva to Tuscany. Un viaggio del Settecento nel diario di Sara Sismondi*, Buggiano, Vannini, 2004.

Diari di Henriette Girodz Sismondi e di Sara Sismondi Forti:

Sono raccolti in 4 scatole (2° Versamento- Mobile A) e sono così costituiti:

Henriette Girodz Sismondi:

- Journal dal 1792 al 1821
- Due diari di viaggio giovanili risalenti al 1765 e 1769 (viaggi con il padre e la madre, rispettivamente a Lione e nella Svizzera Occidentale) Complessivamente quasi 5000 pagine in quaderni artigianali cuciti con ago e filo.

Sara Sismondi Forti:

- Diario dal 1792 al 1800 Complessivamente oltre duemila pagine in quaderni cuciti come per la madre.

(I primi quaderni sono scritti in francese, ma, a partire dall'Aprile 1793, in occasione di un lungo soggiorno in Inghilterra, entrambe passano definitivamente alla lingua inglese).

Si tratta di due Diari Manoscritti che abbracciano complessivamente il periodo dal 1792 al 1821: più precisamente il diario di Sara (circa 1800 pagine) va dal 1792 al 1800; quello della madre (circa 4800 pagine) va dal 1793 al 1821, più due piccoli quaderni che contengono la registrazione di

un viaggio “turistico” compiuto da Enrichetta con i genitori nel 1769. Anche se, come spesso accade per i diari femminili, l’orizzonte di riferimento è quello dello snodarsi della vita quotidiana e degli eventi familiari, oltre alle notizie personali vi confluiscano accenni relativi ai fatti storici pesciatini, toscani, italiani ed europei, legati alle letture delle Gazzette o al fitto scambio epistolare che le due donne mantengono con le loro conoscenti ginevrine o inglesi. L’arrivo della corrispondenza è di regola annotato, come anche le letture iniziate o finite. Ampio spazio anche per la locale vita di società: inviti, conversazioni, balli, passeggiate, mercati ecc.

Inoltre, questi due documenti possono considerarsi di estremo interesse, perché il contesto più ampio entro cui la famiglia si muove è quello della Rivoluzione francese, le cui ripercussioni sono vissute in luoghi diversi: Ginevra prima, l’Inghilterra poi, dove i Sismondi si rifugiano tra il 1793 e il 1794, di nuovo una breve permanenza a Ginevra, per intraprendere, a metà del ’95, il viaggio che li avrebbe ricondotti in Italia con l’approdo a Pescia. I diari, redatti inizialmente in francese, a partire dal viaggio in Inghilterra adottano definitivamente la lingua inglese e sono, all’interno della storia di genere sicuramente una testimonianza di grande interesse, dato il livello culturale delle due autrici, l’ampiezza delle loro relazioni umane, l’incontro di culture, esperienze, religioni diverse connessa con il loro definitivo approdo in un paese cattolico, dove continuarono individualmente a seguire il culto protestante.

Di Henriette sono conservate anche due scatole con le lettere dei suoi corrispondenti, in buona parte donne; altre due scatole contengono le lettere dei corrispondenti di Sara.

Anche tale corrispondenza rientra nel processo di indicizzazione in corso a cura di Letizia Pagliai.